

FANO ❖

AZIENDA DELLA STAZIONE
..... DI SOGGIORNO

SABATO 6 LUGLIO XIII - Ore 22

**GALA DI RIAPERTURA
DEL KURSAAL**

CON LA CELEBRE ORCHESTRA **BLACK AND WHITE**

OMAGGIO FLOREALE

DOMENICA 7 LUGLIO XIII - Ore 18

BALLO IN PIATTAFORMA

FANO

AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO

KURSAAL MUNICIPALE



SABATO 20 LUGLIO

ORE 22

**VIEGILIA
DELLA CANZONE**

Ultime creazioni eseguite dal
Tenore **GINO CASATI**

Attrazioni

Novità

SERATA IN ABBONAMENTO

Nessun aumento sulle consumazioni



DOMENICA 21 LUGLIO

ORE 18

**IBALLO
DEI BAMBINI**

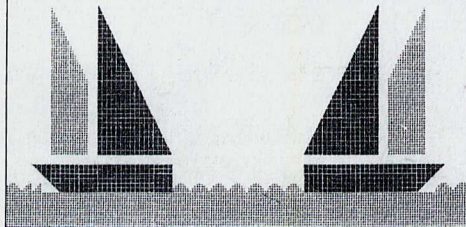
Cotillon  Giochi

Società Tip. Fano

Autorizzata la distribuzione dal Commissario di P. S. di Fano in data 3 Luglio
1935 - XIII a norma dell'Art. 217 del Regolamento alla vigente legge di P. S.

**FANO
KURSAAL
MUNICIPALE**

Azienda
Autonoma
di Soggiorno



**Sabato 27 luglio XIII
ore 22**

**VEGLIA
AZZURRA**

diretta dal M. Mario Graziani

Sfarzoso addobbo in carattere
Ricchi doni a sorteggio
Novità - Esibizioni - Sorprese

Ore 24,30

SERVIZIO DI CENE ALL'HOTEL LIDO

ORCHESTRA BIANCO E NERO

INGRESSO

Signore e Signorine L. 5 - Signori L. 7

**FANO
KURSAAL MUNICIPAL**

**Domenica 28 luglio XIII
ore 18**

**THE
DANZANTE**

**Dono ricordo a
tutti gli intervenuti**

AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO

**Nel saloni funziona lo Sport - Golf - Fotobilancia
Ultima creazione della tecnica moderna**

Società Tipografica - Fano

ORCHESTRA BIANCO E NERO
DIRETTA DAL MAESTRO M. MANZONI

DIRETTORE ARTISTICO
MAESTRO M. GRAZIANI

TUTTI I GIORNI

dalle ore 18 alle 20
e dalle ore 22 in poi

DANZIE

INGRESSO LIBERO
SIGNORE - SIGNORINE - TESSERATI

NESSUN AUMENTO
SULLE CONSUMAZIONI



FANNO

15 LUGLIO - 15 AGOSTO

**KURSAAL
MUNICIPALE**

SABATO
20 LUGLIO
ORE 22

VEGLIA DELLA CANZONE

ULTIME CREAZIONI ESEGUITE DAL TENORE GINO CASATI
ATTRAZIONI - NOVITA'

DOMENICA
21 LUGLIO
ORE 18

Ballo dei Bambini

Cotillon - Giochi

ABATO
27 LUGLIO
ORE 22

Veglia Azzurra

Cotillon - Novità

DOMENICA
28 LUGLIO
ORE 18

THE' DANZANTE

DONI - DONI - DONI

DOMENICA
4 AGOSTO

KIERMIESSIE

A BENEFICIO DELLE ORGANIZZAZIONI DEL P. N. F.

SABATO
10 AGOSTO
ORE 22

GRAN GALA

RICCO COTILLON - ATTRATTIVE - REGALI
PRENOTARE I TAVOLI

DOMENICA
11 AGOSTO
ORE 18

Festival dei Bambini

PREMI - REGALI

KURSAAL MUNICIPALALE

STAGIONE ESTIVA 1935 - XIII

AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO





L'Albergo Lido nel dopoguerra

Giuseppe Perugini nel suo *Fano e la seconda guerra mondiale* così descrive la ripresa delle attività balneari a Fano all'indomani del secondo conflitto mondiale:

"Siamo alla metà di giugno [1946]; la vita al mare offre un lieto soggiorno, perché Fano non è stata fiaccata dalla guerra, tutt'altro. Dopo la partenza degli Alleati (alleati degli 'altri' s'intende) con rinnovata energia si è lavorato intensamente per ridare al forestiero la giusta sensazione che non si è dormito, che si sono compiuti tutti quei lavori più urgenti, onde preparare agli ospiti, come nel passato, il bel lido di Fano, quando faceva risuonare tante città d'Italia del suo buon nome.[...]

La spiaggia di Fano, bella fra le belle, dal molo del porto al torrente Arzilla si prepara a rigoglio di bellezza con le linee dei capanni, con le aiuole verdeggianti, fiorite e farzosamente illuminate lungo i due magnifici viali Cairoli e Carducci. Servizi di ogni genere accolgono con ogni 'confort' i bagnanti negli alberghi che all'intorno sono stati già apprestati nella loro piena efficienza: l' 'Albergo Vittoria', l' 'Albergo Giardinetto', il ristorante 'La Perla'. Sor-

gono anche nuove pensioni: la 'Lanterna Azzurra' condotta da Raffaele Vagnini; la 'Pensione Stella'. Soltanto l' 'Albergo Lido', di proprietà comunale che sorge maestoso al centro della spiaggia formante un ampio arco, con un vasto arenile di sabbia fina e omogenea, tanto provato dallo scossone della guerra, non si è potuto completare nella sua messa a punto. Tuttavia vistosi manifesti annunciano ampi programmi e manifestazioni varie da costituire l'attrattiva migliore per ogni cetto di persone.

Già la 'nuova orchestra ritmica' diretta dal Maestro Marcolini, invita al 'Lido' cittadini e forestieri al 'gaio appuntamento di tutti i giorni' ".⁷⁹

Dunque solo il glorioso Savoia Hotel Lido restava chiuso, ma già dal settembre l'Amministrazione comunale si attivava per inoltrare al Genio Civile di Pesaro un "progetto dei lavori più urgenti per la riparazione parziale dell'Albergo Lido danneggiato da eventi bellici", come si legge nel titolo della pratica.⁸⁰

Accompagnano tale pratica, firmata dall'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico comunale, una relazione, un computo metrico, una tavola unica con rilievo delle 3 piante del fabbricato (terra, primo e secondo) e documenti vari attestanti la proprietà e l'at-

FANO - Albergo Lido



tività di cantiere. Dalla relazione riportiamo il quadro riassuntivo dell'intervento:

"In seguito allo scoppio di mine tedesche nel cavalcavia ferroviario di Viale Carducci e bombardamento aereo, il fabbricato adibito all'Albergo Lido di proprietà del Comune di Fano è stato gravemente danneggiato specialmente nella copertura, nei tramezzi, soffitti, serramenti, impianti elettrici, sanitari, ecc.

I lavori più urgenti per il ripristino di alcuni locali adibiti a sale da ballo e bar e per evitare ulteriori danni ed asportazioni consistono nella riparazione dei tetti, chiusura in muratura di tutte le porte e finestre al pianterreno, ricostruzione di alcuni soffitti e pavimenti, riparazione di alcuni serramenti con fornitura dei vetri mancanti e degli impianti sanitari e d'illuminazione.

La spesa prevista per tali lavori risulta dall'allegato computo metrico estimativo in L. 798.080".⁸¹

Dall'elenco delle voci del computo metrico possiamo trarre qualche notizia sui materiali che componevano il vecchio fabbricato sul quale ora si interviene, e cioè:

- la copertura era in coppi, piastrelle e mezzi morali;
- soffitti in alcune parti in incannucciato e gesso;

- pavimenti in graniglia al piano terra e in particolare nei locali bar, sala da ballo, atrio, salotto, atrio esterno;

- telai in ferro per gli infissi sopra le vetrate;
- zoccoli dipinti con vernice ad olio.

Nella primavera dell'anno successivo, per procedere con un ulteriore stralcio di lavori, il Comune inoltrava un'altra pratica al Genio Civile con una nuova e più ricca relazione dei lavori da farsi, computo metrico, disegni e tutto il ricco incartamento di documenti.

Dalla relazione si apprendono altri dettagli sulla storia recente del fabbricato.

Eccone il testo:

"Il fabbricato di proprietà comunale, adibito ad albergo Lido, è stato danneggiato in più riprese da fatti di guerra e precisamente a seguito di bombardamenti aerei, effettuati nella zona del porto, e da scoppi di mine, provocate dai tedeschi, nell'abbattimento del sottovia in viale Carducci della ferrovia Bologna-Rimini al momento della ritirata. A tutto ciò si aggiunga l'occupazione alleata da parte di truppe di colore che completarono la distruzione del materiale ancora utilizzabile.[...]"

Segue l'elenco dei danni alla copertura, ai divisori



interni, ai serramenti, agli impianti, ai pavimenti e ai rivestimenti e conseguente lista dei lavori di ripristino. La relazione termina poi nel seguente modo: "La spesa complessiva per i lavori in grado d'asta è di L. 6 milioni 900 mila. [...] Le riparazioni al fabbricato in argomento rivestono carattere di assoluta urgenza, poiché ogni ulteriore rinvio all'esecuzione dei lavori stessi ne comprometterebbe l'efficienza statica - a tutt'oggi integra - che nuove possibili infiltrazioni di acque, causate da agenti atmosferici, potrebbero arrecare al fabbricato data la sconnessa efficienza delle opere protettive; inoltre si viene anche a realizzare una certa economia nella spesa che non in un futuro più o meno lontano quando i danneggiamenti, per le ragioni sopra esposte, si estenderebbero all'ossatura portante del fabbricato. È da segnalare altresì che l'edificio in argomento rappresenta l'unico albergo della zona e perciò anche dal punto di vista cittadino la mancanza ne è quanto mai sentita essendo la città assolutamente priva di alberghi nella zona a mare".⁸² La pratica è accompagnata da un interessante rilievo dei tre piani del fabbricato con la precisa destinazione degli spazi, compresi quelli esterni. Il piano terra era così suddiviso: al centro, il grande atrio

passante seguito, a destra, da un altro atrio più piccolo comunicante con il bureau, la sala-ritrovo, il guardaroba e la saletta da gioco, quindi la sala da ballo e il bar, che occupavano tutta l'ala-sud del fabbricato verso il mare.

A sinistra del grande atrio invece si incontrava subito un ufficio e il vano della scala semicircolare, quindi la sala di lettura, un passaggio verso la sala da pranzo e il ristorante, che occupava l'ala-nord rivolta al mare. Sempre su questo lato, lungo tutta la facciata verso piazzale Amendola, c'erano un secondo bureau, servizi igienici, lavanderia, stieria, cucina, ripostiglio e stanza "sbratta stoviglia".

All'esterno, verso il mare, un passaggio di collegamento tra l'atrio e la spiaggia divideva in due parti la corte, di cui quella meridionale segnata dalla rotonda destinata al ballo all'aperto.

Al piano superiore si sviluppavano le camere, i servizi igienici ed i locali del personale; il tutto organizzato con accessi dal lungo corridoio centrale.

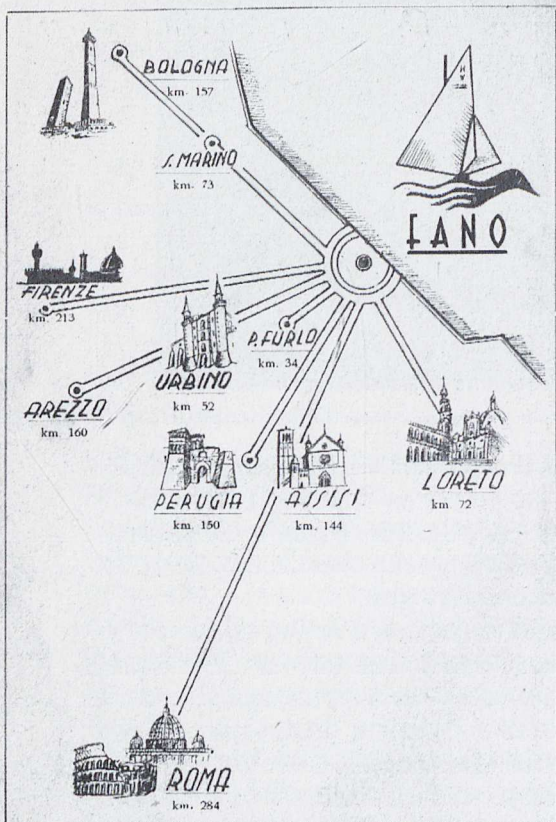
Il secondo piano, corrispondente alla altana centrale, era servito sempre dalla ampia scala semicircolare ed era suddiviso in diverse stanze.

Le pratiche inoltrate al Genio Civile si concludono nel 1949 con i relativi collaudi.

ALBERGO
RISTORANTE

GESTIONE CAVAZZONI

LIDO



Située sur la charmante côte Adriatique, **FANO**, qui est un centre de la pêche, peu éloigné des plus caractéristiques intéressantes et artistiques villes de l'Italie centrale, est le point de jonction des grandes routes Emilia, Flaminia et Adriatica.

ALBERGO
RISTORANTE

GESTIONE CAVAZZONI

LIDO

APERTO TUTTO L'ANNO



Società tipografica Fano

fano

RIVIERA ADRIATICA
(ITALIA)

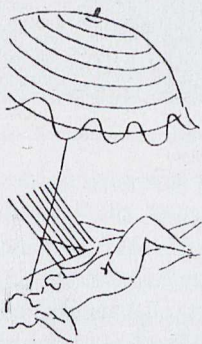


At eleven yards from the Seaside, its distinction and modern equipment make it an ideal place for customers.

VERY LOW COST
RESTAURANT - BAR
SALOONS - GARAGES
CENTRAL HEATING

ALBERGO RISTORANTE "LIDO", - FANO - Telefono 3-81
GESTIONE CAVAZZONI -- APERTO TUTTO L'ANNO -- SPIAGGIA PROPRIA

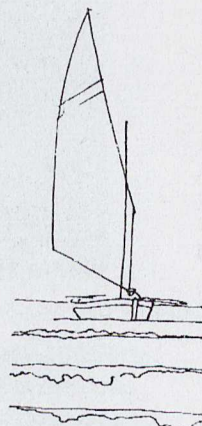
A dieci metri dal mare, con la modernità della sua attrezzatura e la signorilità dell'ambiente offre ai suoi clienti un soggiorno ideale.



PREZZI MODICISSIMI
RISTORANTE - BAR
SALONI - AUTORIMESSE
RISCALDAMENTO CENTRALE

Juste au bord de la mer; son aménagement tout à fait moderne et confortable, son milieu fort distingué, vous offrira un séjour idéal.

PRIX TRÈS MODÉRÉS
RESTAURANT - BAR
SALONS - GARAGES
RÉCHAUFFAGE CENTRAL



Zehn Meter vom Meere entfernt, mit modernem Komfort versehen und vornehmen Räumen ausgestattet, bietet seinen Kunden einen idealen Aufenthalt.

ÜBERAUS MÄSSIGE PREISE
RESTAURANT - BAR
SALONS - AUTOSCHUPPEN
ZENTRALHEIZUNG





Qui e a fronte I saloni a piano terra

L'albergo dunque riapriva e pur restando sostanzialmente lo stesso degli anni Trenta, si presentava con qualche variante non da poco. Intanto cambiava di nome, da Savoia Hotel Lido diveniva Grand Hotel Lido e poi, più semplicemente, Hotel Lido. La gestione veniva riconfermata a Calisto Cavazzoni, il quale in un dépliant pubblicitario in tre lingue (francese, inglese e tedesco), così presentava l'albergo:

"Albergo ristorante 'Lido' - Fano - Telefono 3-81 - Gestione Cavazzoni - Aperto tutto l'anno - Spiaggia propria. A dieci metri dal mare con la modernità della sua attrezzatura e la signorilità dell'ambiente offre ai suoi clienti un soggiorno ideale. Prezzi modicissimi Ristorante - Bar - Saloni - Autorimesse - Riscaldamento centrale".

Il dépliant mostra anche due significative immagini della struttura: la facciata principale e lo spazio esterno sul retro arredato con i tavoli del ristorante all'aperto.⁸³

Una lista degli alberghi conservata presso l'archivio della ex Azienda di Soggiorno e Turismo di Fano (oggi I.A.T.) e risalente agli anni Cinquanta ci informa che l'Hotel Lido fa parte della rosa dei migliori alberghi, assieme all' "Argentina" e al "Vittoria" si-

tuati sullo stesso piazzale Amendola, all' "Excelsior" in via Simonetti, alla "Lanterna Azzurra" e all' "Astoria" di viale Cairoli, al "Garibaldi" di via Montevecchio, al "Sangallo" di via Cavallotti, al "Bellanotte" lungo la Statale Adriatica, al "Terme di Carignano" in località Carignano e al "Lido Torrette" in località Torrette. È classificato come albergo di 2° categoria, dispone di 40 camere per un totale di 65 letti con 10 bagni e docce.⁸⁴

Dal punto di vista architettonico c'è da rilevare che l'immagine esterna perdeva pian piano la pulizia delle linee razionaliste con l'applicazione, sullo stiro bugnato di De Renzi, di un banale intonaco colorato di rosa per la parte relativa al piano terra. Qualche modifica interessava anche certi dettagli. Per esempio, il pavimento veniva in parte rinnovato con piastrelle a motivo floreale e anche la ringhiera sul retro veniva modificata, sostituendo i ferri orizzontali con pannellature metalliche a intrecci romboidali. Di tutto ciò sono testimonianza le tante cartoline d'epoca degli anni Cinquanta e Sessanta, le quali ci restituiscono da più angolazioni la nuova immagine esterna.

Alcune foto forniteci dal gestore del bar dell'epoca, il signor Giorgio Valentini, dal dott. Guido Varda-



basso e dal Rotary Club di Fano, che proprio all'Hotel Lido tenne la cerimonia inaugurale della propria fondazione, il 18 aprile del 1955, ci mostrano la hall e la sala di ritrovo verso il bar con il grande specchio orizzontale e i vari oblò sulle pareti.⁸⁵

Il Piano Regolatore Generale degli anni Cinquanta propose un miglioramento dell'intorno. "Mentre per la zona della 'Sassonia' il Piano si limita a considerare una generale lottizzazione, al fine di creare aree fabbricabili, degli attuali orti ed a porre un opportuno vincolo permanente di divieto di costruzione nella fascia compresa tra il Viale Adriatico ed il litorale marino", - scriveva Franco Battistelli sulle pagine de "La voce di Frusaglia" - le migliorie proposte per la zona Lido erano queste:

a. abbattimento dell'isolato di casette tra il giardino del Lido ed il prolungamento verso mare di viale Cairoli, con ricostruzione, rispetto al litorale, in arretramento;

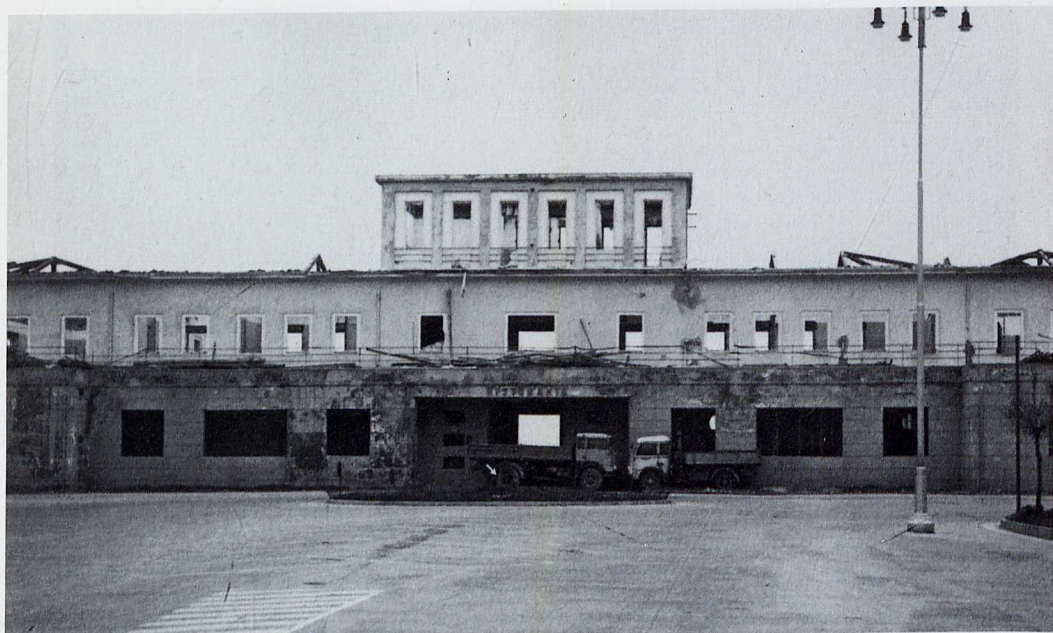
b. rettifica in arretramento, rispetto al litorale, del gruppo di casupole poste tra il viale Cairoli ed il Porto;

c. con questo duplice abbattimento, con ricostruzione in notevole arretramento, si avrà così modo di dotare il nostro grazioso 'Stabilimento Balneare'

di un lungomare completo se adeguatamente ampio".⁸⁶

Siamo così arrivati agli ultimi mesi di vita. Il terribile ciclone abbattutosi sulla costa adriatica la sera dell'8 giugno 1964 fu presagio di una fine imminente. Come riferiscono tutte le cronache locali, l'evento fu di una gravità eccezionale che lasciò Fano, oltre che nel disastro della devastazione, anche nel lutto cittadino per la scomparsa di più persone. I danni materiali furono soprattutto alle attrezzature balneari, travolte dalla furia del vento e dal mare, che raggiunse forza 11. Capanni, "mosconi", sedie e tavoli furono trascinati in alto e volarono a centinaia di metri di distanza.⁸⁷

L'albergo subì dei danni, ma non furono certo questi a far decidere poi la sua triste sorte. La demolizione era stata già decisa sull'onda delle nuove proposte di Piano Regolatore Generale elaborato dall'architetto Luigi Piccinato, il quale prevedeva lì una zona a verde.⁸⁸ Con una delibera consigliare del 23 maggio di quell'anno però si stabiliva anche una variante al Piano Regolatore Generale con lo "svincolo dell'area attualmente coperta dall'Albergo 'Lido' da zona verde a zona alberghiera".⁸⁹ Veniva inoltre liquidata una spesa per i lavori di tin-



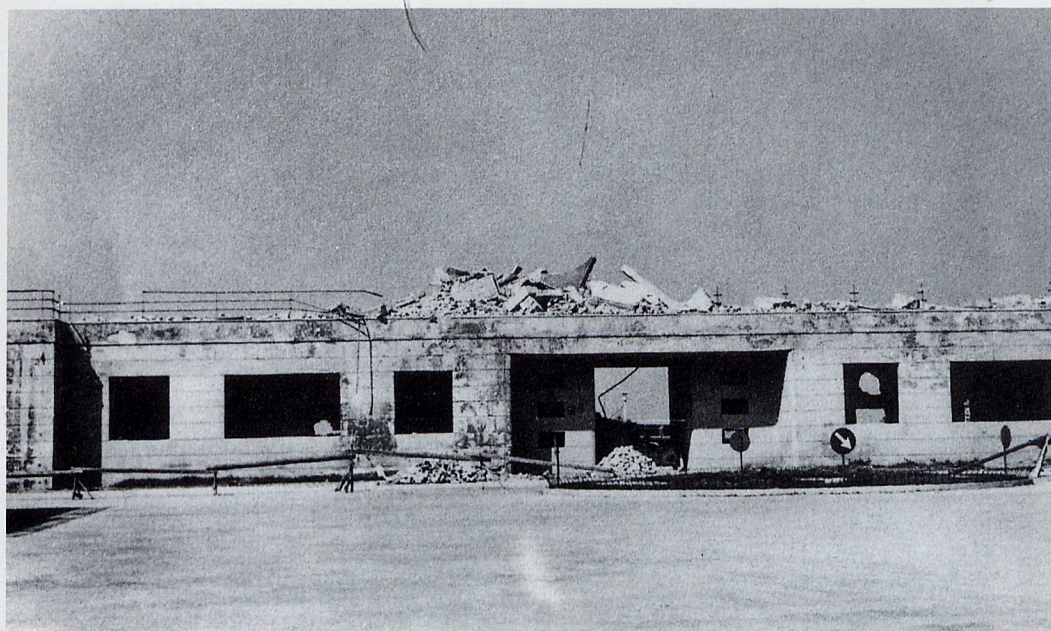
teggatura delle pareti esterne dell'Hotel Lido precedentemente eseguiti⁹⁰ e quindi pagata agli eredi Cavazzoni un'indennità "una tantum" per "anticipata risoluzione contratto gestione Albergo Lido".⁹¹ Alla fine estate l'albergo veniva chiuso e nella primavera del 1965 definitivamente abbattuto.⁹² Ecco come riporta la notizia "Il Resto del Carlino" del 7 aprile 1965:

"Si è tenuta alcuni giorni fa, nella sede comunale di Fano, l'asta pubblica per l'aggiudicazione dei lavori, per la demolizione dell'albergo Lido. Molte le ditte concorrenti, fra le quali è risultata poi vincitrice una nota impresa locale che, secondo i termini del concorso, dovrà portare a termine i lavori entro un periodo di 45 giorni. A fabbricato abbattuto (per maggio dovrebbe essere tutto finito) non sappiamo però quali siano i piani di sistemazione che l'amministrazione comunale vorrà adottare per questa estate per la grande area che verrà a scoprirsi dopo la 'sparizione' del noto albergo. Oggi comunque dovrebbe tenersi una riunione della giunta comunale per decidere in merito".⁹³

Questo infine il laconico trafiletto comparso il 17 aprile successivo, sempre sul "Il Resto del Carlino" accompagnato da una drammatica foto: "Come già

annunciato nei giorni scorsi, è iniziato l'abbattimento del vecchio albergo Lido. La foto, scattata di recente ce lo presenta infatti, ormai 'in disarmo', con il tetto già abbattuto e le finestre prive di infissi e serrande".⁹⁴

Ma già nel dicembre del 1965, a pochi mesi quindi dalla demolizione, Enzo Capalozza metteva in guardia i politici locali circa certe soluzioni architettoniche, proponendo "[...] l'utilizzazione alberghiera e la destinazione ad attrezzature per il pubblico servizio e per il pubblico comfort di una parte laterale dell'area del demolito Hotel Lido o, meglio di un'area adiacente (in forme architettonicamente ed ambientalmente discrete, senza condiscendenze all'invadente verticalismo, impuro e blasfemo) sulla lieve ansa del nostro mare e sul profilo dolce delle circostanti colline".⁹⁵ Il buco formatosi con l'abbattimento dell'albergo resterà tale fino a qualche anno fa, quando verrà occupato dall'edificio che oggi si vede.



FANO: SCOMPARE IL LIDO



Come già annunciato nei giorni scorsi, è iniziato l'abbattimento del vecchio albergo Lido. La foto, scattata di recente, ce lo presenta infatti, ormai « in disarmo », con il tetto già abbattuto e le finestre prive di infissi e serrande.

LIDO DANZE

Tel. 82-382



Tutti i giorni festivi
the danzanti



*Se un pomeriggio lieto
passare vorrai
al Lido Danze vai
gioventù e allegria troverai*

Testimonianze

A conclusione di questa storia abbiamo raccolto nelle pagine che seguono alcune testimonianze che meglio di altro descrivono gli spazi, gli arredi, i dettagli, ma soprattutto l'atmosfera di questo luogo che per anni è stato il punto di riferimento di tutta Fano e dei turisti che frequentavano la spiaggia tra il porto canale e l'Arzilla. Intere generazioni di fanesi e forestieri lo avevano eletto luogo privilegiato per spensierate bevute, chiacchierate, divertimenti e balli serali.



I coniugi Valentini

Giorgio Valentini (classe 1926) e **Ivana Ciacci** (classe 1929) di Fano, che per anni sono stati gestori del Lido Bar, così ricordano quel luogo:

Siamo agli inizi degli anni Cinquanta. Quando arrivammo noi nell'estate del 1950 il bar era in mano al circolo degli universitari fanesi, mentre l'albergo era tenuto dagli eredi Cavazzoni.

I saloni a quel tempo erano completamente disadorni, non c'era nulla, salvo alcuni divani rossi. Per cominciare ad arredarlo il Comune ci prestò all'inizio delle tende del teatro, che poi restituimmo. C'era di buono solo il pavimento, a strisce, dal nero al grigio al bianco, quello che si vede ancora in qualche foto; alle pareti poi c'erano numerosi oblò con gli specchi, che erano una caratteristica del locale. Noi facemmo tutto l'arredamento, inserendoci il grande bancone circolare del bar, le sedie e i tavoli e persino tutti i tavoli all'aperto e gli scuroni alle finestre per proteggere gli infissi d'inverno. L'arredamento venne fatto dalla ditta Sordi di Lodi; sedie e tavoli erano della ditta Zurla di Bologna.

Nel frattempo che realizzavamo questo, con Enzo Biagiotti, che teneva invece il Florida, facemmo una società in modo da non farci una concorrenza

negativa. La società durò fino al 1958.

Il nostro contratto era con l'Azienda di Soggiorno, quella volta presieduto dal dott. Ginesi, ma era un contratto che non era a noi favorevole. Lei pensi che l'orchestra dovevamo tenerla per due mesi, luglio e agosto, e pagarla noi anche se non tutte le sere c'era gente. Cominciavano a suonare il 10 luglio, festa di San Paterniano.

Il bar restava aperto tutta la stagione estiva, da maggio a settembre, e d'inverno si facevano i veglioni a Capodanno e Carnevale. Il veglione "Cabin" veniva organizzato dal Dott. Federico Capalozza. D'inverno, siccome il locale non era riscaldato, comperammo delle stufe Warm Morning che andavano a carbone e così si stemperava l'aria.

D'estate il locale restava aperto dalle 6 di mattina fino alle 2 di notte. La giornata era scandita dai caffè, la mattina presto, dagli aperitivi, intorno alle 11, di nuovo i caffè nel primo pomeriggio e di nuovo gli aperitivi nelle ore prima di cena. Andavano di moda Gin Fitz e Negroni, il Pernod, mentre il martedì era il giorno del Martini, che promuoveva i "Martedì Chic". Facevamo poi anche servizio in spiaggia, con pizzette e bomboloni, e la sera, siamo arrivati di domenica a servire contemporanea-



Delia Scala e Lelio Luttazzi

mente 300 persone assembrate negli 80 tavoli all'aperto.

Quando a mezzanotte o l'una chiudevamo c'era sempre qualche fanese "tiratardi" che continuava a giocare a carte sui tavoli fuori. Sempre all'aperto si facevano anche le serate danzanti, il vero spettacolo del Lido Bar.

Furono anni indimenticabili, i migliori che abbia visto Fano dopo la guerra. Il locale era rinomato ed era frequentato da persone importanti provenienti da tutt'Italia, soprattutto da Roma. Ci venivano i Buitoni, il signor Clausetti della Casa discografica Ricordi di Milano e che era imparentato con Fabio Tombari; c'era il Dott. Puddu che qui incontrava il famoso Dott. Alessandro Beretta Anguissola. Ci veniva anche il ministro Giulio Preti, che alloggiava all'albergo "Argentina" e che veniva al bar accompagnato da Antonio Glauco Casanova; venne anche il ministro Bettiol, con la famiglia; loro alloggiavano tutti di sopra, nell'Albergo Lido.

C'era poi Renato Rascel con la moglie ed Ezio Radaelli, l'inventore del "Cantagiò", era di casa. Abbiamo visto qui anche lo stilista Emilio Schubert di Roma, Virna Lisi, Delia Scala, Lelio Luttazzi, Gino Latilla e Nilla Pizzi, Maurizio Arena, l'attrice Maria

Fiore, Flo Sandos col marito Natalino Otto, il signor Anselmi, aiuto-regista di De Sica. Ogni estate capitava la vincitrice di Miss Italia; quando nel 1952 venne Eloisa Gianni venne anche Miss Europa. Abbiamo un sacco di foto-ricordo.

Tra i fanesi erano assidui frequentatori la famiglia Colavolpe e Severi, la famiglia Rossi, quella dell'avvocato e del famoso architetto Ettore Rossi, i Borgogelli, i Solazzi e tanti altri ancora.

Il Lido Bar era infine anche il ritrovo degli sportivi e dei giornalisti sportivi, tra i quali c'era anche Ambrosini, direttore della Gazzetta dello Sport; un anno arrivò anche Gino Bartali e sul piazzale antistante l'albergo ci fu anche l'arrivo di una tappa del Giro d'Italia.

Tutto questo avveniva negli anni Cinquanta.

Il 1964 fu un anno terribile per quel fortunale che si abbattè su Fano a giugno e che fece alcuni morti. Al Lido fu terribile. La furia del vento buttò giù tutto e nel bar ruppe tutti i vetri; le sedie le abbiamo trovate all'Astoria e una barca sfondò la porta centrale e ce la trovammo dentro il locale. Volarono le cabine e tutti i "mosconi" erano dritti in piedi attaccati ai lampioni dell'illuminazione. Il locale si allagò tutto.



Gino Bartali, al centro della foto

Sempre quel anno il contratto fu rescisso e noi portammo via tutta la roba. Gli arredi (sedie, tavoli, bicchieri e tazzine) li abbiamo portati a Fossombrone, dove si stava allestendo il Palazzetto dello Sport; anche il bancone del bar andò lì.

Quando poi l'anno dopo buttarono giù il fabbricato, la struttura di cemento armato non cedette subito, tanto era robusta; ci volle una macchina con una palla di ferro per abatterlo. Per noi resta ancora un mistero il perché l'hanno demolito.

Franco Battistelli (Fano, 1934), che nel secondo dopoguerra tante volte l'ha visitato, così ne parla:

Varcato l'ingresso, l'atrio vero e proprio era un vano passante che permetteva di accedere immediatamente alla corte esterna. Tutto il piano terra era dominato da due grandi spazi laterali. Sulla destra, superati alcuni locali molto probabilmente di servizio e che davano con le finestre verso il piazzale antistante, c'era la grande sala di ritrovo con il bar, il quale non era particolarmente profondo; al bar si accedeva anche da una porta indipendente, verso il mare. Il tutto si sviluppava ad L e

appena fuori, da quel lato, c'era anche una pista pavimentata per ballare, con alcuni tavoli intorno che fungevano da servizio all'aperto per il bar. Era questo il luogo privilegiato dei tanti ballerini fanesi che d'estate passavano le serate al mare.

Sulla sinistra dell'ingresso, invece, il primo elemento che si incontrava era la grande scala moderna, di forma circolare o forse elicoidale, non ricordo bene, ma del genere che contraddistingueva proprio molte di queste architetture razionaliste. Poi veniva il ristorante, che, come il bar, si sviluppava ad L con tavoli riservati a quella funzione anche all'esterno.

Ho l'immagine di uno spazio tutto luminoso, almeno guardando il mare, giacché verso il piazzale su viale Cairoli era meno sfacciato, quasi impenetrabile. Tutto lo spazio era comunque nitido, accentuato da superfici lisce e bianche, questo almeno nel mio ricordo giovanile. Non so cosa ci fosse negli altri vani del piano terra, ma mi sembra di ricordare che c'era forse anche una sala biliardo. Al piano superiore non so come si sviluppavano le camere, visto che quella scala circolare non l'ho mai percorsa.

Ricordo che tra le tante manifestazioni e cerimonie



Virna Lisi, al centro

che in questo locale avvenivano di frequente, ci fu anche quella del Rotary Club di Fano, il giorno della sua fondazione nella primavera del 1955. Posso anche dire, visto che siamo nel discorso, che per me fu un errore la demolizione fatta a metà anni Sessanta. Ma a quell'epoca, dopo che a Pesaro si era visto quanto fosse stato 'esaltante' liberare dal fabbricato del Kursaal la vista dal centro della città verso il mare, questa moda contagiò anche alcuni fanesi, che vollero aprire, anche nella nostra città, la visione da terra verso il mare, in fondo a viale Carducci, liberandosi così dell' "ingombrante" e "datato" Hotel Lido.

Alberto Berardi (Fano, 1943) invece ha un ricordo tutto suo:

L'ho frequentato poco e mi tornano in mente solo dei flash legati a qualche cerimonia. Mi ricordo ambienti molto spogli e anche un po' decadenti. Gli arredi erano del tipo che contraddistingueva le architetture del ventennio, come ancora oggi si vede in qualche parte nella scuola "Filippo Corradini"; un genere di arredi che oggi si potrebbe definire

modernariato povero. I colori prevalenti erano bianco, grigio e nero, all'interno di alte stanze con gli spigoli arrotondati; anche il bancone del bar era un po' squallido.

All'esterno, verso il mare era un po' meglio, con la grande corte formata dalle due ali dell'edificio; al centro della corte, d'estate, si ballava e la pista era un punto di ritrovo dei giovani che d'inverno frequentavano il Caffè Centrale di Piazza Amiani e che qui venivano per abbordare le straniere soprattutto. L'ambiente era un po' classista e chi non poteva entrarci si accontentava di guardare da fuori, dal muretto con la recinzione che lo perimetrava sul retro. Ricordo anche che sul piazzale antistante, c'era un'aiuola con i fiori, che veniva aggiornata ogni mattina dai giardinieri del comune con la data del giorno. Sempre a quel piazzale lego il ricordo di una tradizionale somarata fanese. Un altro bel ricordo del bar, ma è solo una curiosità, è legato allo squaglio di cioccolato, che era molto famoso.

Quando l'Hotel Lido venne demolito, perché da qualche tempo chiuso e fatiscente, fu usata la grande sfera di ferro appesa ad una gru. Non sono tra quelli che lo rimpiangono.



Altri ospiti dell'albergo

Questa invece la testimonianza di **Gabriele Ghiandoni** (Fano, 1934):

Associo l'Hotel Lido a pochi ricordi, anche se precisi, perché non è stato per me un luogo continuo di frequentazioni.

Il primo ricordo è molto giovanile, della fine anni Cinquanta: una estate lo frequentai perché vi si teneva una mostra di pittura organizzata da mio cugino Tullio Ghiandoni per alcuni amici di Urbino: Enrico Ricci, Giorgio Bompadre e Sandro Bartolucci. Mi sembra che vendettero qualche quadro e Ricci ricordo espose anche un'altra volta.

Il secondo ricordo lo associo alle partite estive di bridge tra amici, in quello che era il bar situato sull'angolo meridionale. Stavamo spesso all'aperto, dopo cena, nello spazio contenuto tra le due ali del fabbricato, al riparo dalla brezza di terra.

L'Hotel Lido era la nobile quinta della passeggiata pomeridiana e serale dei fanesi e dei villeggianti: dal molo di ponente del porto al moletto sul torrente Arzilla.

Di fronte al Lido, proprio a ridosso della spiaggia (quando ancora esistevano le tende, sostituite poi dagli ombrelloni perché occupavano troppo spa-

zio), c'era un muretto-panchina, luogo privilegiato per sedere a chiacchierare con gli amici e a guardare il passeggio.

Ricordo di aver visto davanti a quel muretto, in un'estate degli anni Sessanta - era la prima volta che lo vedevo - Fabio Tombari: un uomo alto, snello, la mitica figura dello scrittore del libro degli animali, per me il più bello tra i suoi libri.

Non conoscevo a quel tempo il motivo della demolizione dell'Hotel Lido, considerato giustamente dalle persone sensibili e colte un'importante opera dell'architettura razionalista.

Enrico Ricci (Urbino, 1925), chiamato in causa da Gabriele Ghiandoni, così partecipa a questo estemporaneo Amarcord:

Ricordo molto bene queste due mostre fanesi di cui parla Ghiandoni, tanto che ho conservato i piccoli biglietti preparati per i visitatori e qualche articolo di giornale. La prima fu fatta nell'estate del 1955 e per questa ebbi la presentazione di Antonio Glauco Casanova e presentai una serie di dipinti a olio, 14 per la verità. L'altra mostra invece fu una



Qui e a fronte Il giorno della fondazione del Rotary Club di Fano nel 1955

collettiva, in compagnia di Sandro Bartolucci e Giorgio Bompadre. Venne presentata da Valerio Volpini, personaggio fanese importante, e si svolse nell'agosto del 1959.

Entrambe le mostre furono allestite nel grande salone a piano terra; un ambiente pulito, luminoso, che non mi era dispiaciuto affatto e anche l'architettura dell'edificio mi era sembrata per nulla banale.

Quando qualche anno dopo, andando a Fano, non vidi più l'albergo, mi venne automatico pensare: Hanno buttato giù una cosa buona per non avere oggi più nulla. Chissà com'è!

Mario Esposto (Fano, 1934) così lo ricorda:

Io ho un ricordo molto piacevole di questo edificio. Era tutto a spigoli e angoli arrotondati, almeno mi sembra, con fasce battiscopa alte e nere. Quando noi eravamo lì per qualche festa, e siamo quindi negli anni a cavallo del 1950, ci sentivamo importanti. L'albergo, almeno nel piano terra, quello che conosco, dava un senso di nobiltà e di potenza, con quei suoi ambienti alti e quelle vetrate

luminose verso il mare. È stato veramente un peccato che non lo si sia potuto salvare.

L'architetto **Giorgio Roberti** (Fano, 1941), che nel 1963 si iscriveva alla Facoltà di Architettura di Roma, ha un ricordo molto vivo dell'Hotel Lido:

Anche se sono sempre stato un frequentatore della spiaggia di là dell'Arzilla, ho passato molte ore da giovane al Lido di Fano. L'albergo lo conosco solo a piano terra, dove ricordo che c'era uno spazio luminoso, pulito, fatto di marmi e di grandi pilastri dagli spigoli arrotondati. Particolarmente interessante era il fatto che dal piazzale antistante, quando il portone d'estate era spesso aperto, si godeva la vista del mare attraverso la hall. Un'altra cosa pregevole era la sua conformazione a U, con la corte aperta verso il mare e contemporaneamente protetta dai venti di ponente. Nello spazio all'aperto ci si stava veramente bene seduti a bere e conversare, con angoli a sole e angoli ombreggiati. Nelle mie frequentazioni ricordo che c'era anche Francesco Cavazzoni, il figlio del gestore, e altri che oggi non ricordo esattamente. Al Lido erano di casa



tutti quelli che frequentavano il Caffè Centrale di Fano: Pacifici, Solazzi, e tanti altri. Ma c'erano anche altri "vitelloni" e "paparazzi" locali, come Paolino, il fotografo che faceva foto a dritta e a manca. Gli stranieri erano contenuti, essendo, come dicevo, soprattutto un luogo dei fanesi.

Un episodio che mi fa tornare in mente questo posto fu quando nel giugno del 1964 venne quel tremendo fortunale in cui morirono alcuni marinai che erano in mare. Al Lido tutti i presenti e i passanti si ripararono dietro l'albergo perchè c'erano i capanni e tanti altri oggetti pericolosi che volavano dalla spiaggia verso terra.

La demolizione dell'Albergo Lido fu un errore madornale, che passò grazie all'idea che così Fano avrebbe riavuto la vista diretta del mare, si diceva allora; così come, per tranquillizzare chi non era d'accordo, si diceva che tanto lo avrebbero rifatto meglio.

Alla fine è rimasto per anni un buco e quello che è stato rifatto non è certo un'opera d'arte.

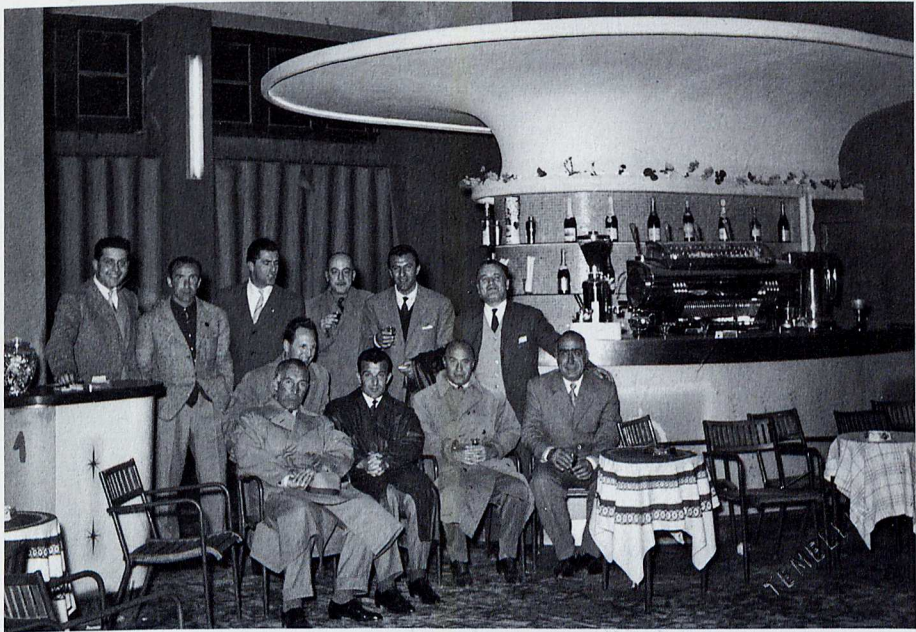
Un'altra significativa testimonianza ci viene fornita da **Juana Igardua Rossi** (classe 1929), signora di ori-

gine spagnola, venuta a Fano a seguito del matrimonio con l'architetto Cante Rossi, figlio dell'architetto fanese Ettore Rossi, figura di spicco del razionalismo italiano:

Sono venuta la prima volta a Fano nell'estate del 1959 e ho avuto subito una buona impressione. La città mi è piaciuta per le amicizie che avevamo, per la dimensione familiare e per il mare, che voleva dire anche Hotel Lido. Il nostro giro di amicizie fanesi ruotava tra l'Hotel Lido e il Caffè Centrale, un locale non bellissimo, anzi era un po' kitsch, ma che aveva un fascino tutto suo.

L'Albergo Lido invece era bellissimo e molto signorile; all'interno si sentiva lo spazio, con quei soffitti alti e la pulizia delle linee architettoniche. Al bar c'era un gran servizio e poi era appartato rispetto all'albergo, quindi ben studiato anche funzionalmente, con quello spazio esterno semplice, ma egualmente elegante.

Quando si andava al mare il ritrovo era sempre il Lido. Si stava in spiaggia, si chiacchierava, si frequentava il bar dove si giocava spesso a bridge talvolta facendo anche tardi ballando, il che, come può ben immaginare, piaceva moltissimo ad una



Un raduno di campioni del calcio

spagnola come me che ce l'ha nel sangue. Ricordo che si sono organizzate lì anche delle sfilate, perché il Lido era un luogo veramente speciale, tutto un altro mondo, dove ancora si viveva uno stile d'altri tempi, una società che è completamente sparita. Pensi che a seconda delle ore era consuetudine vestirsi in un certo modo.

Ma il Lido era anche un gran comodo perché si poteva stare con i figli piccoli senza che questi creassero il minimo disturbo; la spiaggia era vicinissima e anche quando si prendeva qualcosa stando seduti al bar, quello spazio all'aperto tra i tavolini era molto ampio e comodo per tenere i figli sotto controllo.

La vita d'estate, in quegli'anni, era molto bella. Frequentavano con noi questo luogo la famiglia del conte Bracci, gran signori, Guido e Luciana Guerrieri, Giovanni e Clarice Solazzi, Norina Catò, Anna Maria Taliani, Alda Tonini, Marzia Battaglia Pozzi, la famiglia Castracane, i Montevecchio, i Borgogelli, e tanti altri ancora. Ma c'erano anche amici di Roma e Milano con cui ci si trovava di anno in anno. Gli stranieri per la verità erano pochi ed io contribuì a far venire delle amiche svedesi. Furono le prime a portare a Fano il bikini in spiaggia.

È stato veramente un crimine averlo demolito ed io sono rimasta talmente male del fatto che oggi, pur vivendo a Fano, non vado più da quelle parti, dove c'è solo un luogo desolante.

Giancarlo Pucci (Fano, 1936) così ricorda quel luogo:

La prima cosa che mi viene in mente è un ricordo scolastico e delle gare che qui si tenevano per eleggere le ragazze più belle della scuola, un concorso paesano che voleva imitare quello più famoso di Miss Italia. L'altro ricordo vivo è che qui si veniva a ballare con le tedesche in villeggiatura, che, si diceva, venivano da sole a cercare i latin lovers locali. Ho sentito anche dire dai fanesi più anziani che vissero quegli anni, ma che oggi sono tutti morti, che da qui sembra sia nata nella mente di Fellini, che frequentava il Collegio Sant'Arcangelo, l'ispirazione dei vitelloni.

Lo spazio dello stabilimento per me era comunque quello del bar che frequentavo con i coetanei; era tenuto dal signor Valentini, mentre la famiglia Cavazzoni gestiva l'albergo.

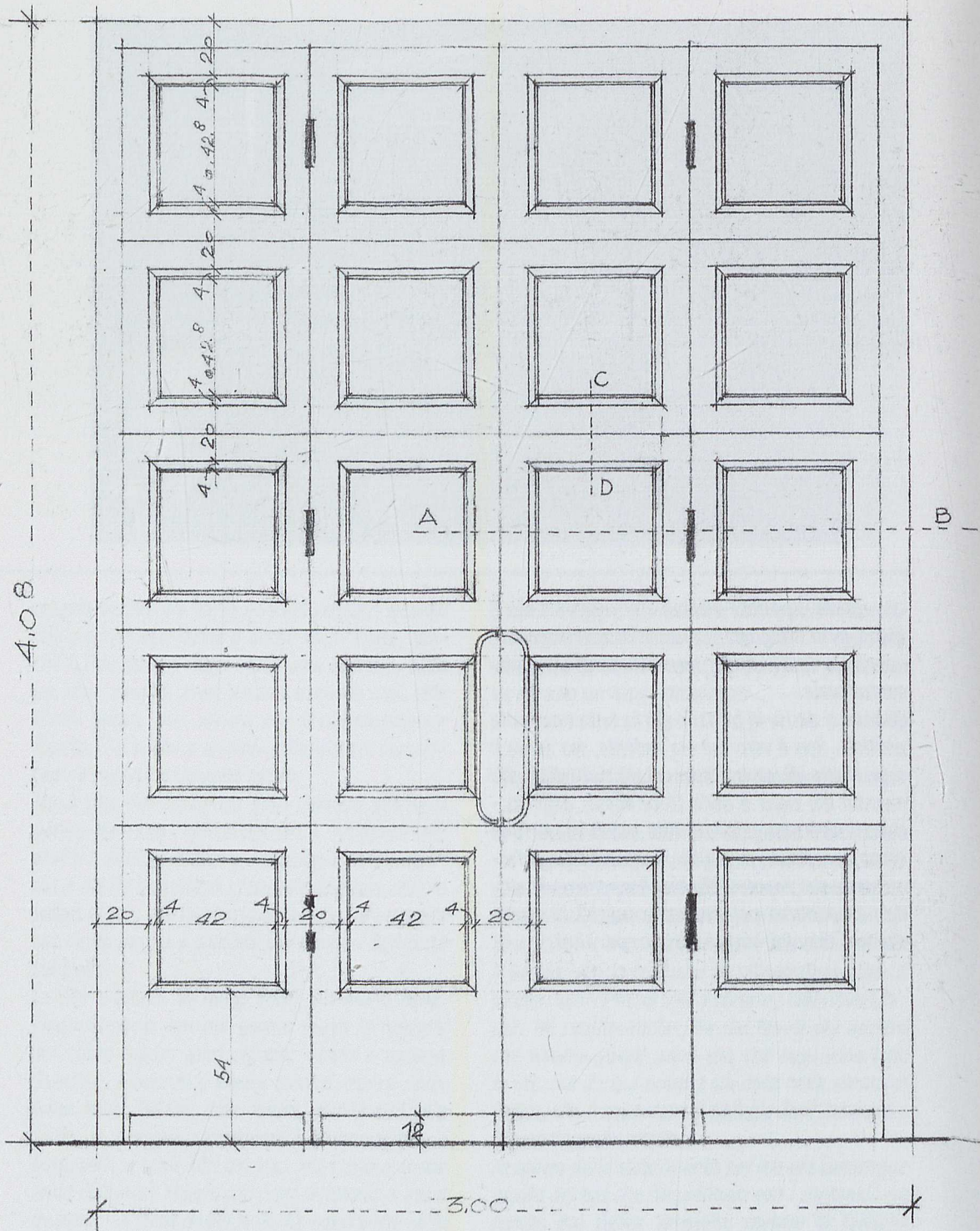
Era un'architettura dalle linee molto pulite, sobria,



Il pittore Giancarlo Pucci, a destra, con l'amico Mauro Darderi

con quella superficie esterna che cingeva tutto il piano terra disegnata a fasce e lunghe fughe lineari. Lo spazio dietro, verso il mare, era molto confortevole.

Quando si decise di buttarlo giù fu tutta una scelta politica. Non è vero che era cadente, ma aveva il solo difetto di essere frequentato dai ricchi, dai membri del Lions e della Croce Rossa, dagli studenti universitari, cioè da tutti quelli che a Fano erano benestanti; in pratica non era un luogo frequentato dal popolo. Dissero allora che quell'edificio l'avrebbero poi ricostruito meglio di quello che era, ma restò invece un buco per anni.



Note

1. G. Volpe, *Storia di una fontana*, in "Nuovi Studi fanesi", 20(2006), p. 90.
2. Abbiamo svolto una veloce indagine sui testi raccolti nella bibliografia che accompagna questo saggio ed abbiamo purtroppo riscontrato che molto raramente il progetto per l'Hotel Lido viene ricordato tra le opere di Mario De Renzi. Ne fanno cenno Carlomagno-Saponaro, 1999, che però errano quando scrivono: "Fano (PS) 1935-36 - Restauro e arredamento dell'albergo "Cursal" (ex "Savoia Hotel Lido)". Intanto gli anni sono 1934-35 e poi l'albergo non si è mai chiamato Cursal, ma questo nome (più propriamente scritto Kursall) era stato dato al bar di servizio alla spiaggia, mentre l'albergo era detto "Stabilimento Bagni", prima dell'intervento di De Renzi, mutato poi in "Savoia Hotel Lido". Altre citazioni si trovano in Volpini, 2008; Volpe, 1991, 1999, 2008; Ciacci, Girelli, Simoncini, 1979-80.
3. A Pesaro, anche se è difficile stabilire con precisione l'anno di inizio dell'attività balneare - come sottolinea Dante Trebbi -, "la prima traccia, che indica già la sua esistenza, è una delibera, datata 16 aprile 1855, in cui il Confaloniere della città, Luigi Vaccai, proponeva al Consiglio Municipale da lui presieduto un progetto, ideato dall'ing. Scalucci e presentato dalla Società dei Bagni Marittimi, per la costruzione di un edificio da erigersi a sinistra dell'ingresso dello Stabilimento dei Bagni situato sul Mlo Guardiano di Porta Sale, per la 'comodità dei bagni caldi ed altri usi indicati in perizia'; per la cronaca diremo che la delibera non passò [...]. Tre anni più tardi. Il 20 maggio 1858, in considerazione che 'tutte le città marittime ed anche i piccoli paesi litorali in prossimità del mare si danno ogni cura ed impegno per aprire ogni anno i loro stabilimenti con sovvenzioni dei rispettivi Municipi, Pesaro non deve restare indietro in un'opera che contribuirebbe al suo decoro, alla sua civiltà ed alla pubblica igiene', l'Avv. Giuseppe Lugaesi, quale vicepresidente della Società dei Bagni Marittimi, prospetta allo stesso Consiglio un progetto dei 'signori Odoardo Giuliani, Terenzio Baldini e Domenico Bacchiani' tendente ad ottenere per un quinquennio l'appalto dell'intero Stabilimento, con l'obbligo di armarlo, disarmarlo e condurlo con tutte quelle regole adottate negli anni scorsi [...]." (D. Trebbi, *Pesaro storia dei sobborghi e dei castelli*, Volume terzo, Fano 1991, p. 195)
A Senigallia, invece risale al 1853 come si legge in AA.VV., *Album Senigallia 1880-1910*, Senigallia 1970, "Il centro della vita mondana, in estate, era la 'piattaforma' eretta insieme allo 'Stabilimento di Bagni' nel 1853, sette anni prima dell'annessione della città al Regno d'Italia 'per partecipare agli utili della nascente moda delle bagnature' [...]."
4. F. Del Pozzo, *Lo stabilimento dei bagni (1853-1918)*, in *Fano dopo l'unità. La costruzione dell'identità cittadina [1860-1900]*, atti del convegno, Fano, 25 settembre 1996, a cura di P. Giannotti, Quaderno di "Nuovi studi fanesi", 4 (1997), p. 202.
5. Il progetto è conservato presso l'Archivio di Stato di Pesaro - Sezione Archivio di Stato di Fano (d'ora in poi ASP-SASF). Cfr. *Biblioteca Federiciana Fano*, a cura di F. Battistelli, Firenze 1994, pp. 210-211.
6. Il testo dell'intero bando è riportato in I. Amaduzzi, *Fano da Montegiove al mare*, Fano 1987, p. 34.
7. Vedi nota 5.
8. F. Del Pozzo, *op.cit.*, p. 192.
9. *Ibidem*, pp. 203-204.
10. O.T. Locchi, *La provincia di Pesaro ed Urbino*, Roma 1936, p. 562.
11. Si ricorda anche la presenza qui dell'attrice Anna Magnani, come riportato in P. Volpini, *Cenni storici intorno allo stabilimento balneare dal 1853 al 1965*, in "Lisippo", luglio 2008, p. 13, che trae la notizia da un articolo del "Corriere adriatico" del 1928.
12. F. Del Pozzo, *op. cit.*, p. 210.
13. *Stagione estiva 1925 Fano Succinti rilievi storici Monumenti e Opere d'Arte Scuole Uffici Pubblici*, a cura di Virginio Maccaroni, Fano 1925, p. 8.
14. *Ibidem*, p. 5.
15. Ecco cosa si legge sul "Corriere adriatico" del 6 novembre 1930 " [...] i danni agli edifici pubblici di proprietà comunale e di demanio privato comunale come ai fabbricati della Congregazione di Carità sono per somme ingentissime [...]". Segue quindi una lunga lista dove troviamo citati, per la zona mare, "lo Stabilimento Bagni e i Bagni caldi". Cfr. P. Volpini, *op. cit.*, p. 13.
16. ASP-SASF, Archivio Storico Comunale (d'ora in poi ASC) (1931), Cat. V, Cl. I, *Propaganda pubblicitaria per la stagione di cura e soggiorno*, articolo comparso sul "Corriere adriatico" del 12 luglio 1931 a firma di Vittorio Foschini. Lo stesso articolo fu pubblicato anche sulla rivista "Terme e Riviera" del 31 luglio, copia della quale si conserva sempre in questo stesso fascicolo.
Vittorio Foschini fu giornalista e scrittore. Come giornalista

scriveva negli anni Trenta su diverse testate, tra le quali anche la "Gazzetta dello Sport". Fu poi corrispondente dalla Bulgaria e dalla Russia per il "Corriere della sera" e negli anni Cinquanta-Sessanta scrisse anche su "Il Giornale di Sicilia", "Corriere Lombardo", "La voce d'Italia", "Roma". Tra le sue opere si ricordano *Ombre nere* (1931), *Nella terra della Zarina Joanna* (1934), *Morte a Capri* (1961), *La buganviglia di Taormina* (1963).

17. *Ibidem*, comunicazione del 17 novembre 1931.

18. ASP-SASF, ASC (1931), Cat. V, Cl. I, fasc. 7, contratto n° 2854 Repertorio.

19. *Ibidem*, documento dell'8 maggio 1933.

20. *Ibidem*, documento del 1 giugno 1933.

21. ASP-SASF, ASC (1933), Cat. V, Cl. I, fasc. 2.

22. *Ibidem*, contratto dell'11 maggio 1933.

23. ASP-SASF, ASC (1933), Cat. V, Cl. I, fasc. 9, *Divertimenti diversi*.

24. ASP-SASF, ASC (1933), Cat. V, Cl. I, fasc. 19.

25. L'amministrazione guidata dal Dott. Giovanni Battaglia promosse tra il 1933-34 una importante serie di interventi edilizi ed urbanistici. La lista degli interventi si può leggere in S. Ciacci, R. Girelli, A. Simoncini, *Interventi urbani e territoriali a Fano durante il periodo fascista*, ricerca storica, dattiloscritto, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura, A.A. 1979-80, conservata presso la Biblioteca Federiciana di Fano, Catalogo tesi, n° 176. Cfr. P. Volpini, *Le realizzazioni del ventennio:1923-1942*, in "Lisippo", agosto 2008, p.13, riporta questi interventi: ampliamento dell'acquedotto nella zona dello Stabilimento Bagni e altre zone suburbane per un importo L. 103.000; rimodernamento dello Stabilimento Bagni, sistemazione della spiaggia e zone adiacenti per un importo di L. 590.000; costruzione delle nuove scuole elementari "Filippo Corridoni" per un importo di L. 1.155.00. Gli ultimi due interventi furono realizzati da Mario De Renzi.

26. ASP-SASF, ASC, Cat. V, Cl. I, b. 2361, *Stabilimento balneare - Azienda di cura*, Anno 1935, Lavori di sistemazione e restauro dello Stabilimento Balneare, comunicazione del 3.1.1934.

27. *Ibidem*, comunicazione del 5.1.1934.

28. L'architetto Emidio Ciucci fu incaricato nel 1933 di redi-

gere il nuovo "Piano generale regolatore e d'ampliamento" della città di Fano. In riferimento a questo incarico un documento conservato presso l'Archivio storico dell'Ufficio tecnico del Comune di Fano menziona proprio la sistemazione del Viale Cairoli alla quale fanno riferimento le missive qui sopra citate. La lettera del Podestà all'architetto Ciucci è datata 28 aprile 1934.

Sempre a Fano, è sua anche la progettazione di un nuovo cavalcavia a ridosso della Rocca malatestiana. (1940).

29. *Ibidem*, comunicazione del 10.1.1934.

30. *Ibidem*, comunicazione del 12.2.1934.

31. *Ibidem*, comunicazione del 16.2.1934.

32. *Ibidem*, comunicazione del 15.2.1934.

33. *Ibidem*, Deliberazione n. 31 del 30.1.1934.

34. Il progetto è conservato presso ASP-SASF, *Ufficio Tecnico*, b. 18/B. Cfr. M. L. Neri, *Mario De Renzi L'architettura come mestiere 1897-1967*, Tarquinia 1992, p. 44 e nota 4.

35. P. Marconi, *Scuola elementare a Fano*, in "Architettura", 2(1936), p. 49.

36. Per saperne di più sul progetto della "Filippo Corridoni" si rimanda a P. Marconi, *op. cit.*; G. Minnucci, *Scuole*, Milano 1936; A. Pica, *Nuova architettura italiana*, Quaderni della Triennale, Milano 1936; O.T. Locchi, *op. cit.*; V. Lucci, *Pesaro e provincia nelle realizzazioni fasciste*, in "Opere pubbliche", VIII, 10-12 (1938); S. Ciacci, R. Girelli, A. Simoncini, *op. cit.*; T. Carunchio, *De Renzi*, Roma 1981; L. Fontebuoni, *Architettura e urbanistica tra 1900 e 1940*, in F. Battistelli (a cura di), *Arte e cultura nella provincia di Pesaro e Urbino dalle origini a oggi*, Marsilio, Venezia 1986, pp. 533-542; G. Volpe, *Architettura razionalista a Fano*, in "Nuovi Studi Fanesi", 6 (1991), pp. 167-207; M. G. Neri, *Mario De Renzi L'architettura come mestiere 1897-1967*, Roma 1992; G. Volpe, *L'architettura del razionalismo a Fano*, in *La soglia della modernità. Fano antigiolittiana (1900-1914)*, Quaderno di Nuovi Studi Fanesi, 5(1998), pp. 225-240; A. Carlomagno, G. Saponaro, *Mario De Renzi*, Roma 1999; R. Montagna, S. Vitaletti, *La scuola Corridoni di De Renzi a Fano architettura e tecnica*, Fossombrone 2004.

37. Cfr. ASP-SASF, *Ufficio tecnico*, 412b.

38. ASP-SASF, ASC, Cat. V, Cl. I, b. 2361, *Stabilimento balneare - Azienda di cura*, Anno 1935, Lavori di sistemazione e restauro dello Stabilimento Balneare, comunicazione del 17 febbraio 1934.

39. *Ibidem*, comunicazione del 12.2.1934.

40. *Ibidem*, telegramma del 5.3.1934. Questo il testo: "Nove corrente sarò costì avendo precedenti assoluti impegni fino a quella data. Saluti fascisti. De Renzi".

41. Il 3 febbraio la ditta di mobili "Fratelli Babbi" di Rimini, che è "specializzata in materia di arredamento moderno" e ha già arredato "ambienti del genere alle aziende di cura e soggiorno di Riccione e Cattolica, inoltre è fornitrice della Amministrazione della Regia Aeronautica oltre ad altre amministrazioni statali", si propone per la fornitura degli arredi delle camere e del bar. *Ibidem*, lettera del 3.2.1934.

42. *Ibidem*, documento del 23.2.1934.

43. *Ibidem*, documento del 28.2.1934.

44. *Ibidem*, documento del 17.3.1934.

45. *Ibidem*, documento del 21.3.1934.

46. *Ibidem*, documenti diversi dell'agosto 1934.

47. ASP-SASF, *Ufficio tecnico*, 412b, relazione allegata al "Progetto suppletivo dei lavori di sistemazione ed arredamento dello Stabilimento Balneare" del 12.5.1934.

48. ASP-SASF, ASC, Cat. V, Cl1, b. 2361, *Stabilimento balneare - Azienda di cura, Anno 1935, Lavori di sistemazione e restauro dello Stabilimento Balneare*, documento scritto a mano senza data.

49. *Ibidem*, appalto mobili del 16.4. 1934.

50. *Ibidem*, documento scritto a mano senza data.

51. Il linoleum è un materiale composto da materie prime di origine naturale (olio di lino, farine di legno o di sughero, resine e coloranti applicati su juta) che offre garanzie di resistenza, elasticità, igienicità e comfort. Fu molto apprezzato negli anni Venti-Trenta anche dal punto di vista estetico, trovando applicazioni soprattutto nei rivestimenti di pareti, sui pavimenti, come sui mobili e nelle carrozzerie.

La maggiore ditta italiana è la Società anonima del Linoleum, costituitasi già dal 1898 sotto la direzione di G.B. Pirelli e G.B. Origoni, che proprio negli anni Venti vede il suo boom aziendale. M.C. Tonelli Michail, studiosa del design degli anni tra le due guerre mondiali, così sintetizza il successo di questo materiale: " [...] Presente in vari tipi (il linoleum unito, marmorizzato, striato, a intarsio, inlaid; la lin-crusta, che si differenzia da esso per il supporto cartaceo anziché tessile; la silusta, semplice foglio di pasta autopor-

tante) e sostenuto nella sua diffusione da un periodico trimestrale fondato nel 1929 - "Edilizia Moderna. Rivista del Linoleum" - acquista negli anni Trenta un largo impiego nell'edilizia e nell'architettura degli interni. Sebbene la proposta di un intero arredo in linoleum compaia nel 1928 al concorso per l'arredamento della casa popolare, è soprattutto con la diffusione del dettato funzionalista che esso acquista una sua precisa valorizzazione come rivestimento di piani, di interni di armadi e di vetrine, di pavimenti, di pareti, consentendo tra l'altro una ricca aggettivazione cromatica all'ambiente". M.C. Tonelli Michail, *Guide all'architettura moderna. Il design in Italia 1925 / 43*, Roma-Bari 1987, pp. 90-91.

52. P. Marconi, *op. cit.*, p. 49.

53. ASP-SASF, *Ufficio tecnico*, 412b, delibera n. 151 del 6.7.1934.

54. Si tratta di un documento molto importante dal quale si può immaginare, anche solo per sommi capi, come doveva essere l'arredo del precedente albergo. Si citano infatti: gradini, mattonelle e balaustre in cemento, cancellate, righiere, globi, riflettori, bracci, lampadari, lampade, interruttori e filo, wc, lavandini, portasciugamani, comò, comodini, divani, seggiole, tavoli, banconi, letti; il tutto per un valore stimato di 30.000 lire. ASP-SASF, ASC, Cat. V, Cl1, b. 2361, *Stabilimento balneare - Azienda di cura*, Lavori di sistemazione e restauro dello Stabilimento Balneare, comunicazione del 20 luglio 1934.

55. De Renzi ha una predilezione per le lunghe scritte orizzontali, che manifesta innanzitutto come scelta personale nella sua carta da lettera e in molte intestazioni degli elaborati grafici, ma che applica in tutte quelle architetture che contengono in facciata un elemento scritto, come è nella Mostra della Rivoluzione Fascista di Roma (1932), sui Padiglioni delle esposizioni internazionali di Chicago (1933) e Bruxelles (1935), nel Palazzo delle Poste all'Aventino di Roma (1933-35), nel Palazzo dell'Economia Corporativa di Cosenza (1934-36), nella scuola "Filippo Corridoni" di Fano, nel progetto di Stabilimento Balneare al Lido di Roma (1937), nel Villaggio Balneare al Circo Massimo di Roma (1939-40, tanto per citare alcuni esempi eloquenti.

56. Di questa sua abilità abbiamo anche testimonianze dirette, come quella del suo allievo, l'architetto Arnaldo Bruschi, che scrive: "De Renzi era infatti anche, forse soprattutto, un 'artista'. Come molti della sua generazione era un architetto-artista in qualche modo all'antica - quasi preindustriale - in certo senso crepuscolare, 'romantico' [...]. Il suo naturale senso artistico, il suo affidarsi al bel disegno inteso come mezzo privilegiato di espressione e di ricerca

progettuale si univano infatti al possesso di straordinariamente solide basi di mestiere che egli aveva sviluppato grazie ad un'intensa, disinteressata e sensibile passione per l'architettura, disegnata e costruita, in tutte le sue forme e manifestazioni e in tutti i suoi aspetti. Come un architetto antico, dunque, una lunga formazione basata sul disegno, sulla 'bottega' e sul cantiere". A. Bruschi, *Mario De Renzi. Professione e poesia*, presentazione del volume di M. L. Neri, *op. cit.*, p. 8.

L'ingegnere fanese Cesare Eusebi, testimone *in loco* dell'opera di De Renzi, ricorda l'architetto romano come "uomo intelligentissimo, colto, gentilissimo; un signore vero e proprio, nonché ottimo disegnatore". Testimonianza riportata in G. Volpe, *Architettura razionalista a Fano*, in "Nuovi studi fanesi", 6 (1991), p. 189.

57. L'Anticorodal è una lega leggera di alluminio, magnesio, rame e manganese altamente resistente alla corrosione e con buone caratteristiche di lavorabilità. Negli anni '30 ha in Italia un notevole impiego e fu molto usata assieme ad altri materiali autarchici (gommapiuma, faesite, masonite, vetro di sicurezza, buxus, securit, linoleum, moldrite, bachelite). I primi a beneficiarne furono i trasporti (aerei, navi, treni, automobili), ma anche gli architetti razionalisti lo impiegarono brillantemente, soprattutto per gli infissi, le cancellate, ringhiere, etc..

Tra i maggiori sostenitori del suo impiego troviamo Gio' Ponti (famoso il suo edificio milanese per la Montecatini del 1933-36, con infissi in Anticorodal), Angiolo Mazzoni (nelle sue stazioni ferroviarie), Mario De Renzi, Giuseppe Terragni. Cfr. *L'alluminio nell'E42. L'Arco Imperiale*, supplemento a CE.S.A.R., nn. 4-5 (2007).

Ma ci sarà un uso dell'Anticorodal anche in molte realizzazioni nel campo dell'arredamento (sedie, lampade, etc), così come nel campo artistico. Un esempio per tutti, l'artista G. Gori, che ricorrerà a questo materiale per realizzare la grande statua *Il Genio Italico*, eseguita per la Montecatini in occasione dell'Esposizione universale di Parigi del 1936. A proposito di arte ecco come M.C. Tonelli Michail descrive l'applicazione di questo materiale: "[...] Scelto per le sue prerogative di inalterabilità, per il suo colore e la sua lucentezza, viene lavorato con il metodo detto 'a cera persa'. Gli esiti sono grandi statue, attestanti la perizia esecutiva degli artefici, destinate ad ambienti pubblici come al mercato privato: il *San Cristoforo* dello scultore Delisi, per il palazzo delle Poste di Palermo, alto tre metri e mezzo; la *Vittoria* della scultrice Arpesani, alta due metri e settanta; la *Commiserazione* di Restelli, alta un metro e settanta. Le Fonderie Artistiche Battaglia, di Milano, si specializzano nella esecuzione di tali getti a cera persa e a tale laboratorio si rivolge lo stesso Ponti per realizzare fronti di camini in xantal impreziositi da fregi decorativi in bassorilievo. Ponti, poi, nelle pagine di "Domus" suggerisce l'impiego dell'anticorodal e

dello xantal per vasi, ciotole, brocche, fornendo disegni indicativi delle loro possibili soluzioni d'ornato. Si tende, in pratica, a sottolineare la flessibilità della lega d'alluminio nel rispondere a problemi di natura più propriamente tecnica e ad aspettative di carattere estetico. E tutto ciò con la garanzia di utilizzare un materiale nazionale, grazie alle miniere di bauxite dell'Istria, dell'Abruzzo e dell'Appennino centrale e all'efficienza delle centrali idroelettriche che ne permettevano la produzione". M.C. Tonelli Michail, *op. cit.*, pp. 95-96.

58. G. Volpe, *Architettura razionalista a Fano*, *cit.*, p. 182. Cfr. P. Volpini, *op. cit.*, p. 13.

59. I lavori furono eseguiti dalla ditta Ulderico Matteini di Fano come risulta dal verbale di consegna redatto il 15 febbraio 1934 (il contratto era del giorno precedente). ASP-SASF, *Ufficio tecnico*, 412b.

60. ASP-SASF, *Ufficio tecnico*, 412b. La lettera, su carta intestata, reca l'indirizzo dell'abitazione (Via Giuseppe Avezzana, 8) e dello studio (Viale Mazzini, 73). A proposito dello studio romano di De Renzi, va notato che già da quell'anno (1934) l'architetto aveva lo studio in Viale Mazzini, 73, contrariamente a quanto si legge in M. L. Neri, *op. cit.*, p. 20, nota 2, e cioè che il De Renzi si trasferì in questa via con lo studio solo dopo la seconda guerra mondiale.

La Casa Littoria citata nella lettera si riferisce al progetto redatto da De Renzi per il 1° concorso bandito l'anno prima (1933) per il Palazzo del Littorio a Roma. L'esito di quel concorso risultò favorevolissimo a De Renzi, il quale si cimentò poi, insieme a Libera e Vaccaro, nel secondo concorso bandito nel 1937, vinto però dal gruppo Del Debbio-Foschini-Morpurgo.

L'Eusebi citato nella lettera è uno dei fotografi allora operanti a Fano e del quale ancora oggi resta un abbondantissimo archivio.

"Architettura" è la rivista di architettura, organo del Sindacato fascista degli architetti, diretta quell'anno da Piacentini; rivista dove trovavano spazio la migliore progettazione del tempo.

Alla lettera poc'anzi citata il geometra Fiori rispondeva in questo modo: "Egregio Architetto, La ringrazio di quanto Ella mi scrive ed immaginavo che la sua venuta sarebbe stata prossima avendo ultimati i lavori della Casa Littoria. Io la pace purtroppo non me la sono potuta godere che tre giorni di licenza passati a Modena perchè fui richiamato dal Podestà per affidarmi la costruzione di 200! Case coloniche, e dico poco!. Naturalmente con la solita massima urgenza. Ora stiamo facendo un primo lotto di 60 casette.

Le fotografie degli interni dello Stabilimento le feci fare prima da Cerisoli di Fano ma non riuscirono bene, poi da un fotografo di Rimini che fece venire Babbì. Queste sono riu-

scite bene e Babbi le vuol far pubblicare in una rivista di Rimini. Cercherò di procurarmene una copia e gliele spedirò. Mia moglie spera che Lei alla sua venuta conduca anche la Sua Signora come aveva promesso. Nel caso che decidesse alloggiare in quei giorni allo Stabilimento sarà bene che mi preavvisi affinché avendo il tempo [...] perché le camere sono al momento tutte occupate e le richieste sono sempre moltissime [...]."

Le cassette alle quali si riferisce il geometra Fiori sono quelle della borgata rurale di Metaurilia, del quale parla anche il giornale "Ottobre" del 1934 includendole tra le opere realizzate dal regime: "Borgata rurale Metaurilia per 3.445.000. Creazione del Duce per richiamare alla terra la massa di operai agricoli che avevano disertato.

I lavori del primo lotto di 51 case coloniche composte di ampia cucina, tre camere da letto, stalla, porcile, pollaio, latrina, tettoia, iniziati il 7 agosto 1934 saranno ultimati il 10 dicembre 1934.

Così 51 famiglie con l'inizio dei lavori agricoli torneranno a ritrarre dalla terra il necessario per vivere abitando piccoli ma completi appartamenti igienici dei quali diventeranno proprietari dopo 25 anni.

Ivi la vita sorriderà, la maternità indubbiamente fiorirà più rapidamente, il fanciullo crescerà sano e forte, il padre lavorerà felice".

A conferma che il sig. Babbi si interessò delle fotografie c'è poi un biglietto indirizzato dal geometra Fiori al sig. Babbi in cui si parla espressamente delle richieste di far venire un fotografo. Sempre nella stessa busta d'archivio si trovano diverse altre lettere manoscritte del geometra Fiori indirizzate a Mario De Renzi. Sono tutte non datate, scritte su carta intestata dello studio tecnico di Viale Umbertol, 22, a Fano, ma trattandosi di bozze scritte molto velocemente, sono purtroppo in molti passi poco leggibili. Contengono, là dove sono decifrabili, argomenti relativi al cantiere. In una si citano i campioni delle tinte da scegliere per le serrande, in un'altra si parla del rappresentante della ditta per la fornitura dei mobili, della gettata della scala e l'altezza del parapetto, di diffusori e lampade.

C'è infine anche un biglietto da visita, senza data, indirizzato sempre al geometra Fiori in cui si legge: "Caro Fiori, grazie moltissimo e presto scriverò al Sig. Podestà. Il lavoro stà agli sgoccioli e procede bene. Saluti a tutti. Mario De Renzi".

61. ASP-SASF, *Ufficio Tecnico*, 412b, comunicazione del 3.10.1934 su carta intestata del "Savoia Hotel Lido - Fano. Casa di prim'ordine sul mare aperta tutto l'anno, Direttore C. Cavazzoni, telefono 111".

La comunicazione contiene una puntigliosa lista di "inconvenienti e rotture riscontrate nella verifica dei locali il 3/10/1934"; difetti e mancanze relativi principalmente agli impianti e negli arredi delle camere. Si citano punto per punto tutti i difetti rilevati nelle 42 camere da letto e relativi

vi bagni (scheggiature negli armadi, cassetti che non si chiudono, boccole delle chiavi mancanti, acqua che scorre continuamente, rubinetti che perdono, tappi dei lavandini che non tengono, serrande che non si aprono, cerniere che non funzionano, tende che sono rimaste immobilizzate, etc.). Anche lo stato dei letti è sotto accusa in quanto "determina continue lamentele da parte dei Sigg. Clienti [...]"

Altri difetti vengono rilevati nella cucina, nelle terrazze, nel salottino al primo piano, mentre nella hall, nella sala di lettura e nel ristorante si fa notare che sono da sistemare tutte le finestre. Si segnalano anche infiltrazioni nella sottocantina. Carente anche l'impianto elettrico, con campanelli che non funzionano e campanelli che mancano.

Chiude la comunicazione una lista di "lavori indispensabili da eseguire".

Il signor Calisto Cavazzoni è lo stesso che amministrava l'Albergo Torrette nell'omonima località a sud di Fano, come ricorda P. Volpini, *Cenni storici intorno allo stabilimento balneare dal 1853 al 1965*, in "Lisippo", luglio 2008, p. 13 e nota 13.

62. ASP-SASF, ASC, Cat. V, Cl1, b. 2361, Stabilimento balneare - Azienda di cura, Anno 1935, Lavori di sistemazione e restauro dello Stabilimento Balneare, stato finale dei lavori di costruzione dei mobili per il pianoterra dello Stabilimento Balneare da parte della Impresa Fratelli Babbi di Rimini datato 27.12.1934.

63. *Ibidem*, lettera del 15 aprile 1935 con la quale il professionista trasmette il certificato di collaudo e comunica l'importo della sua prestazione.

64. *Ibidem*. Ecco il testo della perizia suppletiva redatta dal geometra Fiori il 25 gennaio 1935 che accompagna la delibera del podestà: "Con progetto in data 10 febbraio 1934, approvato con visto Prefettizio N° 28081 Div. 2h del 18 Febbraio XII e successivo progetto suppletivo in data 12 Maggio 1934 approvato con visto Prefettizio N° 35387 - 2h del 17 agosto, fu prevista una spesa complessiva di L. 47000 per lavori di sistemazione e restauro dello Stabilimento Balneare. Durante l'esecuzione dei lavori, per le condizioni speciali delle murature del fabbricato, furono necessari maggiori lavori di rinforzo consistenti in nuove cinture in cemento armato e conseguenti maggiori murature di riprese, chiusure di vani ecc. nonché risarcimento di numerose lesioni.

Fu inoltre necessario provvedere al completo rinnovo delle preesistenti fognature, sia per gli scarichi della latrina, che dei lavandini e delle acque pluviali, con relative condutture di scarico in ghisa ed in lamiera zincata, ed alla riparazione dei tetti. Si dovette infine provvedere alla ricostruzione del campo di tennis annesso allo Stabilimento Balneare.

L'impianto elettrico al piano terreno apportò una maggiore spesa per l'aumentato numero degli apparecchi d'illuminazione

zione installati, per i quadri di comando, l'impianto nella piattaforma esterna del ballo all'aperto con speciali giochi di luce, e per le forniture di tutte le lampade non contemplate nel progetto primitivo. Le spese per l'arredamento hanno subito pure un notevole aumento per l'aggiunta di altri mobili non previsti per il piano terreno, per la metallizzazione degli specchi, necessaria per l'umidità degli ambienti e per l'imposta di consumo per tutti i mobili. La maggior spesa per i suddetti lavori risulta dettagliatamente descritta nell'unito computo metrico estimativo per un ammontare di L. 50000 così ripartito:

A) Lavori murari	L. 21509
B) Lavori da fabbro	L. 1500
C) Impianto elettrico	L. 16720
D) Arredamento	L. 12140
E) Per arrotondamento	L. 131

Diconsi lire (cinquantamila)

Il Direttore dei Lavori
(Geom. Alfredo Fiori)

65. V. Lucci, *Pesaro e provincia nelle realizzazioni fasciste*, in "Opere pubbliche", VIII, 10-12 (1938), p. 160.

66. Sono loro a progettare, con Dagoberto Ortensi, all'interno dell'EUR di Roma la sede (non realizzata) dell'Istituto fascista per la Ortogenesi e la Bonifica umana. Gaspare è poi noto per la sua lunga esperienza in colonie e ospedali, mentre Luigi ha fatto parte per anni della redazione della rivista "Architettura", ha fatto parte del G.U.R. (Gruppo degli Urbanisti di Roma) con L. Piccinato, G. Minnucci, M. Piacentini, Gino Cancellotti, Cesare Valle, Robert Lavagnino e Alfredo Scalpelli, Nicolosi, Fuselli e Dabbene) e ha curato la prima edizione italiana della famosa *Enciclopedia pratica per progettare e costruire* di Ernst Neufert (1949).

67. A proposito del nome va notato che in un disegno di cantiere (ASP-SASF, *Ufficio Tecnico*, 412b) è appuntato il nome "Sabaudia", segno evidente che forse per qualche tempo ci fu un'indecisione tra il chiamarlo così o "Savoia", come poi fu deciso.

68. 23. ASP-SASF, ASC, Cat. V, Cl1, b. 2361, *Stabilimento balneare - Azienda di cura*, Anno 1935, Servizi di orchestra per la gestione balneare 1935, lettera della signora Bianca Biagiotti Moscatelli del 4.10.1934.

69. Lo si deduce da due comunicazioni del 1935 in cui si parla dell'esistenza di questo servizio già dagli anni precedenti. Vedi ASP-SASF, ASC, Cat. V, Cl1, b. 2360, *Stabilimento balneare - Azienda di cura*, Anno 1935, fasc. 6, Miscellanea, comunicazioni del 31 maggio 1935 e 16.6.1935.

70. ASP-SASF, ASC, Cat. V, Cl1, b. 2360, *Stabilimento balneare - Azienda di cura*, Anno 1935, fasc. 6, Miscellanea.

71. "Lo Stabilimento Balneare di Fano trovavasi in condizioni indecorose. Il Podestà interpretando il legittimo desiderio della cittadinanza di rimetterlo in efficienza, incaricò l'architetto De Renzi di studiare una migliore sistemazione ed utilizzazione dei locali con razionale rinnovazione dell'arredamento interno e degli impianti sanitari ed elettrici. La razionale ed igienica sistemazione interna non poteva essere disgiunta da un corrispondente ed armonioso miglioramento delle facciate.

I lavori furono completati per l'inizio della stagione estiva. Le opere importarono una spesa totale di L. 470.000 di cui L. 180.000 per lavori murari, L. 125.000 per arredamento, L. 60.000 per seramenti, lire 40.000 per impianti idrici ed igienici. L. 45.000 per impianti sanitari.

Tutto è riuscito di piena soddisfazione e le migliori sono valse a ridare allo Stabilimento Bagni quella notorietà ed affluenza che già da parecchi anni era andata scemando". Nell'articolo si legge anche questo trafiletto dedicato all'altra opera di De Renzi a Fano, la nuova scuola elementare "Filippo Corridoni", da poco inaugurata:

"[...] Il nuovo fabbricato, dalle ampie aule, condotto con ogni premura nella sua completa sistemazione, è dotato di tutte le comodità moderne e soddisfa a tutte le esigenze didattiche odierne; presenta una felice realizzazione della architettura moderna, opera dell'architetto De Renzi.

Le ampie finestre mentre assicurano una completa aereazione ed illuminazione dei locali formano con le torrette un complesso bene soddisfacente alle leggi dominanti dell'architettura novecentistica".

("Ottobre. Opere del regime a Fano", ottobre 1934).

72. *Fano - Riviera Adriatica*, Fano s.d. (ma 1935).

73. "Rivista delle stazioni di cura soggiorno e turismo", anno XI, n. 3, marzo 1935.

74. ASP-SASF, ASC, Cat. V, Cl1, b. 2361, *Stabilimento balneare - Azienda di cura*, Anno 1935, Servizi di orchestra per la gestione balneare 1935, contratto del 10.7.1934.

75. *Ibidem*, contratto del giugno 1935.

76. *Ibidem*, richiesta del 21.6.1935 e autorizzazione del 22.6.1935.

77. "Il Giornale d'Italia", Cronaca delle Marche, 14 agosto 1935, p. 4.

78. G. Perugini, *Fano e la seconda guerra mondiale*, Bologna 1949, p. 60, così descrive gli effetti della guerra nel-

l'estate del 1943: "A Fano, come certamente lo sarà in cento altri luoghi, la vita cittadina stagna in ogni settore; le scuole e tutti gl'istituti da tempo, per effetto di circostanze eccezionali, si sono trovati in gravi difficoltà di funzionamento, molte famiglie stanno lasciando il centro urbano in previsione dell'intensificarsi delle incursioni aeree; il complesso balneare, ormai paralizzato, non da più segni di vita; l'affluenze del forestiero, in questa tradizionale attività estiva, è stata pressochè mancante sulla nostra spiaggia".

79. *Ibidem*, pp. 329-330.

80. Presso l'Archivio di Stato di Pesaro, sono depositate più fascicoli inerenti i lavori che tra il 1946 e il 1949, anno del collaudo, si realizzano nell'albergo. Sono siglate ASP, *Genio Civile*, pratica 2791, 3790, 3792 e 4210. Quanto qui sopra riferito fa parte della pratica 2791.

81. ASP, *Genio Civile*, pratica 2791.

82. *Ibidem*.

83. *Albergo Ristorante "Lido"*, Fano, s.d. Il dépliant è conservato presso la Biblioteca Federiciana di Fano, coll. A-XI-3-38/22. Ringrazio la signora Maria Pia Vecchione Zengarini, della Biblioteca Federiciana di Fano, per la segnalazione.

84. I.A.T. Archivio della ex Azienda di Soggiorno e Turismo di Fano, Cartella 195, cat. 6, cl. I., tabella delle tariffe degli alberghi di Fano, s.d. [ma anni Cinquanta].

85. Le immagini della cerimonia inaugurale della sede del Rotary Club di Fano sono pubblicate nel volume realizzato in occasione dei festeggiamenti per il cinquantenario dalla fondazione (*Cinquantenario del Club 1955-2005*, a cura del Rotary International Distretto 2090 Rotary Club Fano, Urbino 2006, pp. 24 e 114. L'inaugurazione avvenne il 18 aprile 1955 all'Hotel Lido di Fano.

86. *Illustrato per il Fanesi il nuovo Piano Regolatore*, a cura di Franco Battistelli, in "La voce di Frusaglia" del 25 aprile 1956, numero unico. Sempre nello stesso articolo si elogiano gli ingegneri Eusebi e Travostini "alla cui abilità professionale la città deve il suo nuovo Piano Regolatore".

87. Ecco la cronaca de "Il Resto del Carlino" del 10 giugno 1964: "Sul litorale tra Pesaro e Fano, il fortunale ha provocato distruzione al camping di Fosso Sejore. Capanni, tende ed ombrelloni sono stati divelti dalle raffiche ed i campeggiatori stranieri hanno trovato rifugio in vicine abitazioni oppure nelle macchine. Alcune vetture sono state danneggiate da tronchi di albero divelti dal vento. Una violenta burrasca ed un terribile vento devastatore

hanno tenuto in angoscia per ben due ore anche Fano. Erano circa le 20 quando, improvvisamente, una coltre di polvere e di sabbia ha ricoperto la città spingendo paurosamente tutti gli abitanti nelle proprie case.

Solo ieri mattina si è potuto rendere conto dei danni subiti in quei 120 minuti di uragano. Tutte le strade erano ancora coperte di frammenti di tegole e di vetri che erano stati sbattuti dal vento in tutte le direzioni. Le strade comunali, provinciali e statali erano ricoperte di alberi e di rami.[...]



La zona mare, poi presentava un aspetto desolante. Decine e decine di persone camminavano senza sosta fra i rottami dei capanni, degli ombrelloni, delle piccole barche ormeggiate a riva guardando disperatamente verso l'orizzonte in attesa di veder spuntare i quattro pescherecci che non avevano fatto ancora ritorno.[...] A mezzogiorno è stato convocato alla sede municipale il consiglio comunale in seduta straordinaria per discutere sui provvedimenti da adottare". Su "Il Resto del Carlino" dell'11 giugno questi i nuovi dettagli: "[...] Intanto con l'angoscia nel cuore per la mancanza di notizie sui tre dispersi e per le devastazioni subite, la città sta riprendendo il suo volto normale. Le strade sono state rapidamente pulite; a mare tutti i rottami dei capanni, delle barche e dei mosconi sono stati rimossi ed accatastati in un piazzale in attesa di essere portati via perchè ormai inutilizzabili. Il Consiglio Comunale, riunito d'urgenza, ha già deciso un primo stanziamento di fondi necessari per gli iniziali aiuti in attesa di provvedimenti governativi [...]"

88. Il Prof. Arch. Luigi Piccinato fu incaricato dal Comune di Fano di redigere il nuovo Piano Regolatore Generale di Fano negli anni Sessanta. Il Piano è stato pubblicato nel volume *Fano Piano Regolatore Generale*, a cura del Circolo Culturale Jacques Maritain, Urbino 1969.

89. Archivio Comunale di Fano, Delibera consigliare n. 199 del 23.5.1964. Ringrazio Gianni Bufalo per la cortese disponibilità nelle ricerche dei documenti. La notizia dell'abbattimento è riportata anche in una didascalia, a commento di

una foto dell'albergo, pubblicata nel foglio di "Foto-documentazione per le elettrici e per gli elettori" a cura del PSI e stampato dalla Società Tipografica di Fano nel 1964, in cui si legge: "L'Albergo Lido se ne va. Così ha deciso, su proposta della Giunta di centro-sinistra, il Consiglio nella seduta del 10 settembre 1964. Vi sorgerà un moderno complesso turistico-alberghiero, di cinque piani". Cfr. P. Volpini, *op. cit.*, p. 13, nota 13.

90. Archivio Comunale di Fano, Delibera di Giunta del 25.4.1964.

91. Archivio Comunale di Fano, Delibera di Giunta dell'8.9.1964.

92. S. Maggioli, *Fano nel XX secolo*, Fano 1999, scrive che l'abbattimento avvenne nel 1964, così come erra anche I. Amaduzzi, *Fano dentro le mura*, Fano 1984, p. 167, didascalica alla foto n° 163, quando scrive che l'albergo fu demolito nel 1968.

A proposito di demolizioni, va fatto notare che a Fano molti sono gli alberghi storici scomparsi negli ultimi anni, come sottolinea Carlo Moscelli nella nota comparsa nell'ottobre 2005 sul giornale locale "Lisippo": "La scorsa estate è rimasto chiuso al Lido l'Hotel Astoria: il povero Renato Ceccopieri, che insieme a Raffaele Vagnini fu il primo vero 'albergatore' fanese del dopoguerra, non sarà stato certamente lieto lassù dove si trova ad accogliere fra le nuvole 'turisti' italiani e tedeschi. Spero che l'Astoria non faccia la fine di alberghi fanesi 'storici' come il Moro-Nolfi degli anni '30, il Garibaldi, la lanterna Azzurra, il Lido, scomparsi non solo come nome ma anche come strutture. Essendo improbabile una futura demolizione, speriamo che future gestioni gli conservino il nome di Astoria". C. Moscelli, *Nomi dimenticati Nomi da ricordare Nomi da non cancellare Nomi curiosi*, in "Lisippo", ottobre 2005, p. 9.

93. "Il Resto del Carlino", Cronaca di Pesaro, 7 aprile 1965.

94. "Il Resto del Carlino", Cronaca di Pesaro, 17 aprile 1965. P. Volpini, *op. cit.*, p. 13, scrive giustamente che l'albergo Lido, "[...] dopo oltre un secolo di vita prestigiosa, venne, senza ritengo, demolito nel 1965".

95. E. Capalozza, *Fano: centro balneare di ieri, oggi e domani*, in "Fano notiziario di informazione sui problemi cittadini", anno I, n. 3, dicembre 1965, p. 15.

Bibliografia

Questa bibliografia comprende titoli non solo pertinenti col progetto fanese e con l'attività di Mario De Renzi a Fano, ma con l'intero curriculum dell'architetto romano.

1924

C. Selvelli, *Fano romana, medievale e moderna*, in "Le cento città d'Italia", Milano.

1926

Architettura minore in Italia (a cura dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura), Torino.

1929

E. Negri, *La scuola romana degli architetti e l'opera dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma*, in *Atti del I Congresso Nazionale di Studi Romani*, Roma, vol. II, sez. IV, pp. 81-86.

1932

L. Morpurgo (a cura di), *Roma Mussolinea*, Roma.

R. Papini, *Architetti giovani in Roma*, in "Dedalo", 2, pp. 133-163.

R. Papini, *Architetti italiani moderni*, in "Emporium", 452, pp. 95-106.

1933

D. Alfieri, L. Freddi (a cura di), *Mostra della rivoluzione fascista. I decennale della marcia su Roma. Guida storica*, Roma, pp. 64-71.

M.G. Sarfatti, *Architettura, arte e simbolo della Mostra del Fascismo*, in "Architettura", 1, pp. 1-17.

U. Ojetti, *La Quinta Triennale di Milano*, in "Corriere della Sera", 26 maggio 1933.

1934

Il progetto G.U.F. di Roma per il Palazzo del Littorio, in "L'Italia Letteraria", anno X, n. 40, 6 ottobre 1934.

"Ottobre. Opere del regime a Fano", ottobre 1934.

1935

Fano - Riviera Adriatica, Fano.

C.E. Rava, *Nove anni di architettura vissuta 1926-35*, Roma.

1936

P. Marconi, *Scuola elementare a Fano*, in "Architettura", 2, p. 49.

G. Minnucci, *Scuole*, Milano.

A. Pica, *Nuova architettura italiana*, Quaderni della Triennale, Milano.

O.T. Locchi, *La provincia di Pesaro ed Urbino*, Editrice "Latina Gens", Roma.

F.S. Palozzi, *Il nuovo stile littorio. Il progetto per il palazzo del Littorio e della Mostra della rivoluzione fascista in Via dell'Impero*, Milano-Roma.

1937

G. Pagano, *Tre anni di architettura in Italia*, in "Casabella", febbraio.

1938

V. Lucci, *Pesaro e provincia nelle realizzazioni fasciste*, in "Opere pubbliche", VIII, 10-12, pp. 121-164.

De Renzi, Mario, in *Enciclopedia italiana, Appendice I*, p. 511.

1939

E 42 in Roma: stato dei lavori e nuovi progetti - Le sistemazioni urbanistiche connesse: Via Imperiale e nuova stazione di Roma Termini, in "Architettura", fascicolo speciale, dicembre.

1941

A. Pica, *Architettura moderna in Italia*, Milano.

1949

G. Pellegrini, *Fano e la seconda guerra mondiale*, Bologna.

1950

B. Zevi, *Storia dell'architettura moderna*, Torino.

1953

F. Saporì, *Architettura in Roma (1901-1950)*, Roma.

1955

La facoltà di architettura di Roma nel suo trentacinquesimo anno di vita, Roma.

1959

A. Pica, *Architettura italiana ultima*, Milano.

P. Portoghesi, *La scuola Romana*, in "Comunità", 75, pp. 47-59.

1960

C. Maltese, *Storia dell'arte italiana 1785-1943*, Torino.

L'architettura moderna in Italia, in "La Casa. Quaderni di architettura e critica".

1961-1962

P. Marconi, *Pietro Aschieri architetto romano (1889-1952)*, in "L'architettura", 3 (1961) e 9 (1962).

M. Tafuri, *La vicenda architettonica romana 1945-1961*, in "Superfici", 4 (1962), pp. 20-46.

1963

G. Canella, V. Gregotti, *Il Novecento e l'Architettura*, in "Edilizia Moderna", 81.

1964

M. Tafuri, *Ludovico Quaroni e lo sviluppo dell'architettura moderna in Italia*, Milano.

G. Veronesi (a cura di), *Edoardo Persico. Tutte le opere 1923-1935*, Milano.

1968

La scomparsa di Mario De Renzi, in "L'architettura. Cronache e storia", 148, p. 635.

R. De Fusco, *L'idea di architettura*, Milano.

R. Nicolini, *Mario De Renzi*, in *D. E. A. U.*, Roma, viol. II, p. 160, ad vocem.

1969

E. Mantero, *Giuseppe Terragni e la città del razionalismo italiano*, Bari.

1970

B. Zevi, *La morte di Mario De Renzi. Autentico nello sciocco romano*, in "Cronache di architettura", 690, vol. XI, Bari, pp. 492-495.

1971

Cento anni di architettura a Roma 1870-1970, catalogo della mostra, Roma.

G. Accasto, V. Fraticelli, R. Nicolini, *L'architettura di Roma capitale 1870-1940*, Roma.

1972

C. De Seta, *La cultura architettonica in Italia tra le due guerre*, Bari.

L. Patetta, *L'architettura in Italia 1919-1943, Le polemiche*, Milano.

M. Cenammo (a cura di), *Materiali per l'analisi dell'architettura moderna. La prima Esposizione Italiana di Architettura Razionale*, Napoli.

1975

G.C. Argan, *Libera*, Roma.

1976

S. Danesi, L. Patetta (a cura di), *Il razionalismo e l'architettura italiana durante il fascismo*, Venezia.

C. De Seta (a cura di), *Giuseppe Pagano. Architettura e città durante il fascismo*, Bari.

1977

AA.VV., *Pietro Aschieri architetto*, Roma.

C. Conforto, G. De Giorgi, A. Muntoni, M. Pazzagliani, *Il dibattito architettonico in Italia 1945-1975*, Roma.

1978

I. de Guttry, *Guida di Roma moderna. Architettura dal 1870 a oggi*, Roma.

B. Regni, M. Sennato, *L'architettura del Novecento e la "Scuola Romana"*, in "Rassegna dell'Istituto di architettura e urbanistica", 4041, pp. 37-62.

1979

F. Da Co, *Architettura contemporanea*, Milano.

1979-80

S. Ciacci, R. Girelli, A. Simoncini, *Interventi urbani e territoriali a Fano durante il periodo fascista*, ricerca storica, dattiloscritto, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura, presso la Biblioteca Federiciana di Fano, Catalogo tesi, n° 176.

1980

Giuseppe Samonà. Cinquant'anni di architetture, Roma.

A. La Stella, *La scuola romana tra accademia e innovazione*, in *La metafisica. Gli anni Venti*, II, Bologna 1980, pp. 90, 818 *Les réalismes 1919-1939*, catalogo della mostra, Parigi.

T. Carunchio, *Spunti per un inventario delle costanti compositive in alcuni architetti a Roma negli anni Trenta*, in "Ricerche di Storia dell'Arte", 12, pp. 33-42.

tancredi carunchio

de renzi



editalia



1981

T. Carunchio, *De Renzi*, Roma.

N. Pevsner, J. Fleming, H. Honour, *Dizionario di Architettura*, Einaudi, Torino.

V. Quilici, *Adalbero Libera. L'architettura come ideale*, Roma.

V. Vannelli, *Economia dell'architettura in Roma fascista*, Roma.

1982

AA.VV., *Gli anni Trenta. Arte e cultura in Italia*, catalogo della mostra, Milano.

G. Ciucci, *Il dibattito sull'architettura e la città fascista, in Storia dell'arte italiana - Il Novecento*, Torino, pp. 263-378.

M. Tafuri, *Architettura italiana 1944-1981*, in *Storia dell'arte italiana - Il Novecento*, Torino, pp. 425-550.

Gli anni trenta. Arte e cultura in Italia, catalogo della mostra, Milano.

V. Fraticelli, *Roma 1914-1929. La città e gli architetti tra la guerra e il fascismo*, Roma.

1982-83

L. Mattana, *Mario De Renzi architetto romano nel ventennio fascista*, tesi di laurea, Istituto universitario di architettura, Venezia.

1983

R. Bizzotto, L. Chiumenti, A. Muntoni (a cura di), *Cinquant'anni di professione*, catalogo della mostra, Roma.

G. Muratore (a cura di), *Roma Novecento. I volti dell'architettura. Architetti, decoratori, stuccatori*, catalogo della mostra, Roma.

M.I. Zache, *Dal carteggio di un architetto romano: Gaetano Minnucci e la polemica sull'Architettura razionale*, in "Parametro", 113.

1984

I. Amaduzzi, *Fano dentro le mura*, Fano.

AA.VV., *Case romane. La periferia e le case popolari*, Roma.

C. Cocchioni, M. De Grassi, *La casa popolare a Roma. Trent'anni di attività dell'I.C.P.*, Roma.

P.O. Rossi, *Roma. Guida all'architettura moderna 1909-1984*, Bari.

E. Mantero (a cura di), *Il Razionalismo italiano*, Bologna.

Saverio Muratori, in "Storia Architettura", numero monografico, 1-2.

1985

Architettura moderna e architettura a Roma dal 1928 ad oggi, catalogo della mostra, Roma.

1986

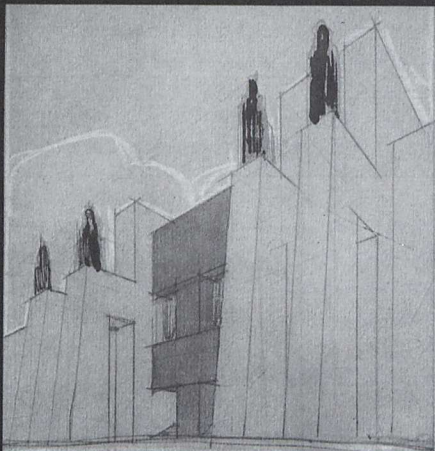
L. Fontebuoni, *Architettura e urbanistica tra 1900 e 1940*, in F. Battistelli (a cura di), *Arte e cultura nella provincia di Pesaro e Urbino dalle origini a oggi*, Marsilio, Venezia, pp. 533-542.

1987

R. Mariani (a cura di), *E 42 un progetto per l'ordine nuovo*, Milano.

I. Amaduzzi, *Fano Da Montegiove al mare*, Fano.

Cesare De Seta
*Architetti italiani
del Novecento*
Editori Laterza



1987

C. De Seta, *Architetti italiani del Novecento*, Bari.

M.C. Tonelli Michail, *Guida all'architettura moderna. Il design in Italia 1925/43*, Roma-Bari.

E 42. *Utopia e scenario del regime*, catalogo della mostra, Venezia.

A. Muntoni, *Lo studio Paniconi e Pediconi 1930-1984*, Roma.

F. Irace, *Riguardare l'architettura EUR, 1937-1987*, in "Abitare", 255, pp. 178-185.

H. Klotz, V. Pavan (a cura di), *La Scuola Romana*, Venezia.

M.L. Neri, *Le case e l' "edilizia cittadina". Un modo di costruire la qualità urbana*, in "Metamorfosi", 8 (1987), pp. 25-38.

1988

N. Di Battista, *Itinerario n° 39: Libera e Roma*, in "Domus", 698.



1989

G. Ciucci, *Gli architetti e il fascismo. Architettura e città (1922-1944)*, Torino.

F. Garofalo, L. Veresani, *Adalberto Libera*, Bologna.

AA.W., *Adalberto Libera*, catalogo della mostra, Milano.

G. Strappa (a cura di), *Tradizione ed innovazione nell'architettura di Roma capitale 1870-1930*, Roma.

R. Mariani, *Razionalismo e architettura moderna*, Milano.

AA.W., *Adalberto Libera. Opera completa*, Milano.

1990

G. Pigafetta, *Saverio Muratori architetto. Teoria e progetti*, Vicenza.

S. Poretti, *Progetti e costruzioni dei palazzi delle Poste a Roma. 1933-1935*, Roma.

G. Ciucci, F. Dal Co, *Architettura italiana del Novecento*, Milano.

C. De Seta, Pagano. *Architettura e città durante il fascismo*, Roma-Bari 1990.

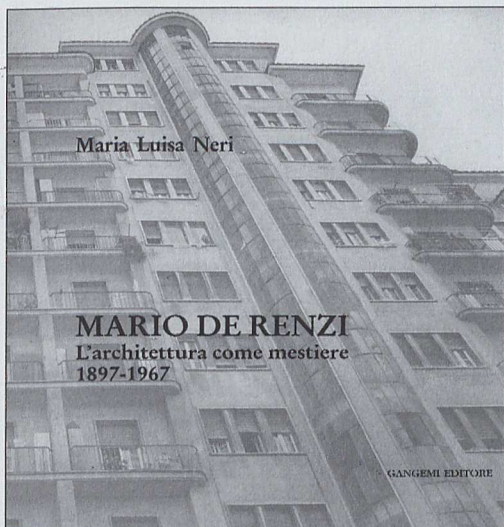
1991

G. Volpe, *Architettura razionalista a Fano*, in "Nuovi studi fanesi", 6 (1991), pp. 167-207.

G. Saponaro, *De Renzi a Roma*, in "Domus", Itinerario n. 71, 730.

G. Ciucci, *De Renzi, Mario*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, ad vocem, Roma, pp. 109-112.

La capitale a Roma, città e arredo urbano 1870-1945, catalogo della mostra, Roma.



1992

M. L. Neri, *Mario De Renzi L'architettura come mestiere 1897-1967*, Tarquinia.

1993

S. Stenti, *Napoli moderna. Città e case popolari 1868-1980*, Napoli.

1994

Biblioteca Federiciana Fano, a cura di F. Battistelli, Firenze.

1996

V. Gregotti, G. Marzari (a cura di), *Luigi Figini, Gino Pollini opera completa*, Milano.

G. Ciucci (a cura di), *Giuseppe Terragni 1904-1943*, Milano.

1997

G. Volpe, *Architettura e città di fine Ottocento*, in *Fano dopo l'unità La costruzione dell'identità cittadina [1860-1900]*, atti del convegno, Fano, 25 settembre 1996, a cura di P. Giannotti, Quaderno di "Nuovi studi fanesi", 4 (1997), pp. 89-131.

F. Del Pozzo, *Lo stabilimento dei bagni (1853-1918)*, in *Fano dopo l'unità La costruzione dell'identità cittadina [1860-1900]*, atti del convegno, Fano, 25 settembre 1996, a cura di P. Giannotti, Quaderno di "Nuovi studi fanesi", 4, pp. 189-223.

1998

G. Volpe, *L'architettura del razionalismo a Fano*, in *La soglia della modernità Fano antigiolittiana [1900-1914]*, atti del convegno di Fano, 26 febbraio 1999, a cura di P. Giannotti, Quaderno di "Nuovi Studi Fanesi", 5 (1998), pp. 225-244.



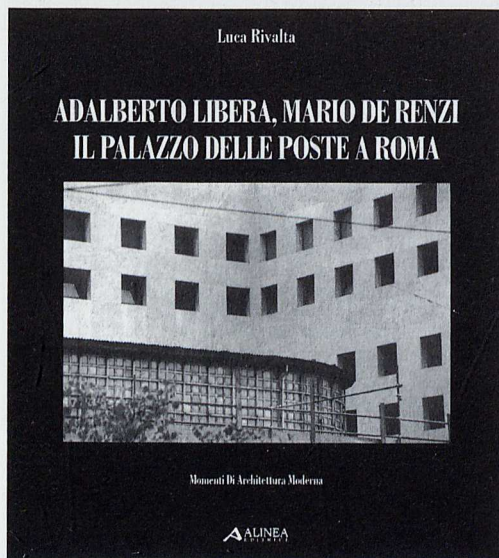
1999

A. Carlomagno, G. Saponaro, *Mario De Renzi (1897-1967)*, Roma.

E. Pitzalis, *Libera e De Renzi. Palazzo del Littorio*, in "Area", 47.

S. Maggioli, *Fano nel XX secolo*, Fano.

G. Saponaro, *Adalberto Libera. I grandi concorsi pubblici romani degli anni '30 e la collaborazione con Mario De Renzi*, Roma.



2000

L. Rivalta, *Adalberto Libera, Mario De Renzi. Il Palazzo delle Poste a Roma*, Firenze.

2001

Adalberto Libera: *il Palazzo delle Poste, Roma. I lavori di restauro*, in "L'Architettura. Cronache e Storia", 549.

2002

F. Dal Falco, *Stili del Razionalismo Anatomia di quattordici opere di architettura*, Roma.

S. Vossaglia, *Ritratto di un'idea. Arte e architettura nel fascismo*, Bologna.

C. Marcosano Dell'Erba (a cura di), *Il restauro del Palazzo delle Poste all'Aventino a Roma*, in "do.co.mo.mo. italia giornale", 10-11 (2002), pp. 9-11.

2003

M.L. Neri, *De Renzi Mario*, in *Dizionario dell'architettura del XX secolo*, Roma, pp. 577-579, ad vocem.

2004

R. Montagna, S. Vitaletti, *La scuola Corridoni di De Renzi a Fano architettura e tecnica*, Fossombrone.

C. Baglione, E. Susani (a cura di), *Pietro Lingeri*, Milano.

2005

E. Pierantoni, *La stampa balneare a Fano (1881-1939)*, in "Nuovi Studi Fanesi", 19 (2005), pp. 145-154.

Borden W. Painter Jr., *Mussolini's Rome Rebuilding the eternal City*, New York.

C. Moscelli, *Nomi dimenticati Nomi da ricordare Nomi da non cancellare Nomi curiosi*, in "Lisippo", ottobre.

G. Volpe, *Razionalismo a Fano. Il Convitto Nazionale "Regina Elena" (oggi "Vittoria Colonna") di Gaspare e Luigi Lenzi*, in "Nuovi Studi Fanesi", 19 (2005), pp. 163-215.

2006

G. Volpe, *Storia di una fontana*, in "Nuovi Studi Fanesi", 20 (2006), pp. 89-120.

2008

Cinquantenario del Club 1955-2005, a cura del Rotary International Distretto 2090 Rotary Club Fano, Urbino 2006.

P. Volpini, *Cenni storici intorno allo stabilimento balneare dal 1853 al 1965*, in "Lisippo", luglio, pp. 12-13.

P. Volpini, *Le realizzazioni del ventennio: 1923-1942*, in "Lisippo", agosto, pp. 12-13.

R. Dulio, *Ville in Italia dal 1945*, Milano.

G. Volpe, *Restauro ed interventi del primo Novecento*, in *Il complesso monumentale di San Michele a Fano*, a cura di G. Volpe, Fano, pp. 76-95.

s.d.

F. Battistelli, *Storia di Fano*, in *Guida della città di Fano*, a cura di Promo Fano, Fano.



Referenze fotografiche e iconografiche

Archivio di Stato di Pesaro – Sezione di Fano
(Autorizzazione n. 211 del 30/7/2009)
Biblioteca Federiciana, Fano; Azienda di Soggiorno, Fano;
Vincenzo Minardi, Fano; Ezio Tecchi, Fano;
Giancarlo Pucci, Fano; Giorgio Valentini e Ivana Ciacci, Fano;
Foto Eusebi, Fano; Archivio Fotografico Gianni Volpe, Fano;
Rotary Club, Fano; Giulio Marcucci, Fano;
Alfredo Carlomagno, Giuseppe Saponaro, Roma.

Ringraziamenti

Questo saggio non si sarebbe potuto realizzare senza la fattiva collaborazione di Bruno Benini, Alberto Berardi, Gianni Bufalo, Gabriella Ciacci, Mario Esposto, Romolo Eusebi, Gabriele Ghiandoni, Mauro Giovannini, Sergio Maggioli, Giulio Marcucci, Vincenzo Minardi, Luciano Pierini, Giancarlo Pucci, Enrico Ricci, Giorgio Roberti, Juana Igardua Rossi, Ezio Tecchi, Giorgio Valentini e Ivana Ciacci, Guido Vardabasso, Tarcisio Vitali, Renato Zuccarelli.

Stampa: Sonciniana srl - Fano

Finito di stampare nell'agosto 2009

© Gianni Volpe, Fano
Produzione artistica e letteraria riservate per tutti i Paesi.
Ogni riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo,
è vietata. L'Editore è a disposizione degli aventi diritto
per eventuali fonti iconografiche non individuate.